



# *Impianto di compostaggio e trattamento meccanico-biologico – Carpi (MO)*

Verifica di assoggettabilità

L.R. 20 aprile 2018, n. 4 e s.m.i.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE  
Introduzione trattamento meccanico (D9)

## **ELABORATO 02** Inquadramento programmatico

<b>Approvato</b> AIMAG/HA	M. Bartoli – K. Gamberini		
<b>Controllato</b> AIMAG/HA	A. Capruzzi – F. Zanni		
<b>Redatto</b>	L. Brunelli		
<b>Rev.</b>	00	<b>Data</b>	25/03/2024
<b>Cod. Doc.</b>	TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	<b>Pagine</b>	1 di 67

## SOMMARIO

<b>A</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>3</b>
<b>B</b>	<b>UBICAZIONE E INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA</b>	<b>5</b>
<b>C</b>	<b>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>7</b>
C.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE	9
C.1.1	<i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	9
C.1.2	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)</i>	12
C.1.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	14
C.2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	24
C.2.1	<i>Piano Regolatore Generale (PRG)</i>	24
C.2.2	<i>Piano Urbanistico Generale (PUG)</i>	26
C.2.3	<i>Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)</i>	37
C.3	PRINCIPALI PREVISIONI E VINCOLI NEI PIANI SETTORIALI	38
C.3.1	<i>Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)</i>	38
C.3.2	<i>Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)</i>	47
C.3.3	<i>Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)</i>	50
C.3.4	<i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	52
C.3.5	<i>Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)</i>	53
C.4	VINCOLISTICA	58
C.4.1	<i>Vincoli naturalistici</i>	58
C.4.2	<i>Vincoli paesaggistici e per la tutela dei beni culturali</i>	61
C.4.3	<i>Vincolo Archeologico</i>	62
C.5	INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO	64
C.5.1	<i>Valutazione di Impatto Ambientale</i>	64
C.5.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	64
C.5.3	<i>Scarichi idrici</i>	65
C.5.4	<i>Inquadramento acustico</i>	66
C.5.5	<i>Gestione rifiuti</i>	67

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	2 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

## A PREMESSA

AIMAG SpA è un'azienda multiservizi, con sede a Mirandola in provincia di Modena, opera in 28 comuni e gestisce, direttamente e tramite le società controllate, servizi idrici, ambientali, energetici, tecnologici e di pubblica illuminazione.

L'impianto oggetto di modifica, localizzato in Comune di Carpi, località Fossoli, è un impianto di compostaggio nel quale si effettua il recupero di rifiuti non pericolosi.

La modifica all'impianto prevede l'installazione di un trituratore e di un vaglio per il trattamento meccanico di rifiuti urbani indifferenziati con inserimento dell'attività D9 *trattamento fisico-chimico* con incremento del quantitativo di rifiuti in ingresso per questa attività pari a 15.000 t/anno, in aggiunta a quelle già autorizzate, che mantengono i medesimi quantitativi.

Il presente quadro programmatico, parte integrante dello studio preliminare ambientale, contiene la verifica di coerenza del progetto rispetto alla pianificazione urbanistica, territoriale, ai vincoli ed alle norme di settore. In considerazione delle specifiche caratteristiche del progetto in esame si rende necessaria l'analisi degli strumenti urbanistici e pianificatori di seguito elencati:

- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello regionale**:
  - Piano Territoriale Regionale (PTR);
  - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello provinciale**:
  - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello comunale**:
  - Piano Regolatore Generale (PRG)
  - Piano Urbanistico Generale (PUG);
- Strumenti di pianificazione in materia di **assetto idrogeologico**:
  - Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PAI);
  - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);
- Piani di risanamento e **tutela delle acque**:

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	3 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- Piani in materia di **qualità dell'aria**:
  - Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
  - Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piani di **Gestione Rifiuti**:
  - Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB);
- Vincoli **naturalistici, paesaggistici e archeologici**.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	4 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



## B UBICAZIONE E INQUADRAMENTO DELLA ZONA CONSIDERATA

L'area interessata dall'impianto è situata nella parte nord della provincia di Modena, nella porzione ovest della medio-bassa pianura modenese, fra la frazione di Fossoli di Carpi e Novi di Modena, nel territorio comunale di Carpi.

Nel dettaglio l'impianto si trova a sud dell'impianto di discarica esistente ed è delimitato ad ovest dal Cavo Gavasseto, a nord dal Canale Irriguo Marengo e Via Valle e ad est da Via Remesina Esterna.

Il territorio circostante è formato da prevalenti zone agricole nell'ambito delle quali si trova, oltre a frazioni minori e varie case sparse nella campagna, il centro abitato di Fossoli di Carpi a distanza di circa 3 km a sud.

L'area di impianto è compresa nella tavola in scala 1:25.000 della C.T.R. n°183SE denominata "Novi di Modena" e nell'Elemento, sempre del C.T.R., a scala 1:50.000 n°183151 denominato "Casa del Vento".

Figura B-1: Localizzazione area in esame – Area vasta



La viabilità principale del territorio, già utilizzata dagli automezzi addetti al trasporto dei rifiuti, è essenzialmente costituita da:

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	5 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- Strada Statale n° 413 Romana, che transita con direzione nord-sud da Carpi per Novi di Modena, attraversando l'abitato di Fossoli, a poche centinaia di metri dall'ingresso dell'impianto;
- Strade comunali (Via Valle e Via Remesina), che transitano rispettivamente a sud, in corrispondenza dell'ingresso all'impianto, e ad est.

L'area in progetto dal punto di vista catastale risulta iscritta al Catasto Terreni del Comune di Carpi (Codice B819) al Foglio 21 mappale n. 93.

Figura B-2: Localizzazione area in esame



TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	6 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

## C INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

La normativa di riferimento per l'individuazione degli strumenti fondamentali della programmazione territoriale e urbanistica è stata aggiornata con l'entrata in vigore, a partire dal 01/01/2018, della L.R. 24 del 21/12/2017. Tale Legge definisce i nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica distinguendo tra:

- **Strumenti di Pianificazione Regionale:**
  - Piano Territoriale Regionale (PTR), caratterizzato dall'integrazione di una componente strategica e una strutturale, che ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT);
- **Strumenti di Pianificazione di Area Vasta:**
  - Piano Territoriale Metropolitano (PTM), predisposto dalla Città Metropolitana di Bologna in coerenza con gli indirizzi del Piano Strategico Metropolitano, avente lo scopo di definire le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana;
  - Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV), predisposto dalle Province, eventualmente anche in forma associata ed avente la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale;
- **Strumenti di Pianificazione Comunale:**
  - Piano Urbanistico Generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- **Accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica** con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	7 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

La L.R. 24/2017 precisa, all'art. 3, comma 1, che *“I Comuni [...] avviano il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro il termine perentorio di tre anni dalla data della sua entrata in vigore e lo concludono nei due anni successivi, con le modalità previste dal presente articolo”*.

Analogamente l'art. 76, comma 1, della medesima legge dispone che *“La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti di area vasta adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale alle previsioni della presente legge entro tre anni dalla data di entrata in vigore della stessa”*.

Non essendo ancora stati adeguati gli strumenti di pianificazione ai sensi della nuova Legge Regionale, ai fini del presente studio si fa ancora riferimento alle disposizioni dei Piani predisposti in attuazione della L.R. 20/2000 e s.m.i.

Ai sensi degli artt. 23 e 24 della L.R. n. 20/2000, gli strumenti fondamentali della programmazione territoriale di livello regionale sono:

- il Piano Territoriale Regionale – PTR (art. 23);
- il Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR (art. 24).

Ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 20/2000, lo strumento fondamentale della programmazione territoriale di livello provinciale è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Infine, i piani territoriali di livello comunale indagati nel presente documento sono:

- Piano Regolatore Generale (PRG)
- Piano Urbanistico Generale (PUG).

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	8 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



## C.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE

### C.1.1 *Piano Territoriale Regionale (PTR)*<sup>1</sup>

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio.

È stato approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della legge regionale n. 20 del 24 marzo 2000.

Tale strumento di programmazione trova le sue motivazioni in quattro ambiti fondamentali:

- 1) la variabile territoriale si rapporta alle politiche di sviluppo in modo più articolato e complesso che nel passato. Se si riconosce l'esigenza di cogliere e fare leva sulle diverse potenzialità e risorse, il rapporto tra politiche di sviluppo e territorio richiede di scomporre le politiche di settore per renderle più appropriate alle esigenze di sviluppo delle diverse aree;
- 2) il rapporto ambiente/sviluppo diventa fondamentale per proporre una nuova qualità dello sviluppo stesso. Si presentano tre prospettive che influiscono sulle attività di governo:
  - la tutela di risorse ambientali;
  - la valorizzazione di beni ambientali;
  - il riorientamento della produzione scientifica e tecnologica per definire modelli di produzione e consumo.
- 3) il superamento dei localismi e l'accrescimento dell'unificazione regionale appaiono centrali per mantenere e qualificare il grado di sviluppo raggiunto;
- 4) il rafforzamento necessario del sistema delle istituzioni per operare su sistemi maggiormente aperti sia territorialmente che come rapporti di forze economico-sociali.

Nel PTR, dopo un quadro conoscitivo sullo stato delle varie componenti individuate come critiche e/o rappresentative, sono riportati gli obiettivi e le strategie per il perseguimento degli stessi.

---

<sup>1</sup> Fonte: <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale> - Visitato il 27.02.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	9 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Come principio generale il PTR si propone di promuovere, nell'ottica di un contesto europeo e nazionale, lo sviluppo sostenibile come elemento integrato dei seguenti aspetti:

- sostenibilità ambientale: mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, preservare l'integrità dell'ecosistema e la diversità biologica;
- sostenibilità economica: generare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale: garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo, in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale: coniugare il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione inter-istituzionale.

Gli obiettivi che il PTR si pone, in relazione ai suddetti aspetti sono:

- qualità territoriale;
- efficienza territoriale;
- identità territoriale.

Quattro sono le principali dimensioni di integrazione del principio di sostenibilità che schematicamente vengono ricondotte ad obiettivo programmatico:

- l'efficienza della produzione e del consumo, intesa come internalizzazione e riduzione dei costi ambientali e valorizzazione nel medio termine di opportunità e vantaggi economici correlati (integrazione della dimensione economica e ambientale) all'accesso di tutti alle risorse e alla qualità ambientale, intesa anche con riferimento ai paesi più poveri del mondo e alle generazioni future (integrazione della dimensione sociale e ambientale);
- la qualità della vita degli individui e delle comunità, intesa come intreccio tra qualità ambientale e degli spazi costruiti, condizioni economiche e di benessere e coesione sociale (integrazione della dimensione sociale, economica e ambientale);
- la competitività locale, intesa come capacità innovativa che investe nel capitale naturale e sociale e valorizza e potenzia le risorse locali (integrazione della dimensione istituzionale, economica e ambientale);

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	10 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- la governance locale, ovvero la consapevolezza sui temi della sostenibilità da parte dei governi e delle comunità locali, la capacità di dialogo, di assunzione di responsabilità, di gestione, di investimento e valorizzazione di risorse pubbliche e private, e del suo consolidamento nel tempo (integrazione della dimensione istituzionale, sociale e ambientale).

Altro tema strettamente riconducibile, in senso ampio, all'integrazione è la collaborazione con l'industria e i consumatori al fine di rendere più ecologici i modelli di produzione e consumo.

Al proposito si propone di far ricorso a un ampio ventaglio di strumenti, che spaziano:

- da una politica per la produzione e consumo sostenibili;
- alla responsabilità ambientale;
- dalle misure fiscali;
- ad una miglior informazione dei cittadini.

Gli obiettivi del PTR sono articolati secondo le quattro forme di capitale territoriale e sono:

- obiettivi per il capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori;
- obiettivi per il capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi;
- obiettivi per il capitale eco sistemico - paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità;
- obiettivi per il capitale insediativo - infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica.

La seguente tabella sintetizza gli obiettivi specifici in relazione alle suddette accezioni.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	11 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

OBIETTIVI DEL PTR (in termini di risultati/output attesi)			
	Qualità territoriale	Efficienza territoriale	Identità territoriale
CAPITALE ECOSISTEMICO PAESAGGISTICO	Integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica	Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità
CAPITALE SOCIALE	Benessere della popolazione e alta qualità della vita	Equità sociale e diminuzione della povertà	Integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness)
CAPITALE COGNITIVO	Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità	Alta capacità d'innovazione del sistema regionale	Attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori
CAPITALE INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE	Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia	Senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica

Tabella 1 - Sintesi degli obiettivi del PTR in relazione alle forme di capitale territoriale

Il PTR, come desumibile da quanto sinteticamente descritto in precedenza, è uno strumento di programmazione e pianificazione che non fornisce prescrizioni di dettaglio sulle singole aree; pertanto, non si rilevano elementi di rilievo ai fini del presente studio.

**In ogni caso, non si ravvisano elementi di contrasto con gli obiettivi del PTR, ed anzi si evidenzia la coerenza del progetto con gli obiettivi proposti dal Piano.**

### C.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)<sup>2</sup>

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), è parte tematica del PTR e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

Con D.G.R. n. 1284 del 23 luglio 2014 è stato approvato l'adeguamento del PTPR, e in data 20/10/2014, la Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo hanno siglato un'Intesa istituzionale a tale fine.

<sup>2</sup> Fonte: <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR> - Visitato il 27.02.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	12 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



Successivamente, sia in Regione, a seguito delle elezioni amministrative, sia nel MiBACT, a seguito del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, si è verificato un processo di riorganizzazione che ha portato alla sottoscrizione ufficiale, il 4 dicembre 2015, di una intesa interistituzionale per l'adeguamento del PTPR e del relativo Disciplinare attuativo precedentemente siglata in data 20/10/2014.

È stato riscontrato che, pur essendo stato approvato oltre 20 anni fa, il PTPR ha nei suoi contenuti alcuni temi moderni ed ancora del tutto attuali, tanto da essere affrontati anche nella Convenzione Europea del Paesaggio aperta alla firma a partire dal 20/10/2000. Per questo motivo, la Regione ha ritenuto non necessario provvedere alla stesura di un Piano Paesaggistico completamente nuovo ed ha invece optato per procedere con il semplice aggiornamento di alcuni dei contenuti del Piano attualmente in vigore.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale e urbanistica, il Piano Territoriale Paesistico persegue i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali dei sistemi, delle zone e degli elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

Per quanto riguarda disposizioni più specifiche, si ricorda che, per effetto dell'art. 24 della L.R. 20/2000, *“i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR [...] costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa”*.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	13 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

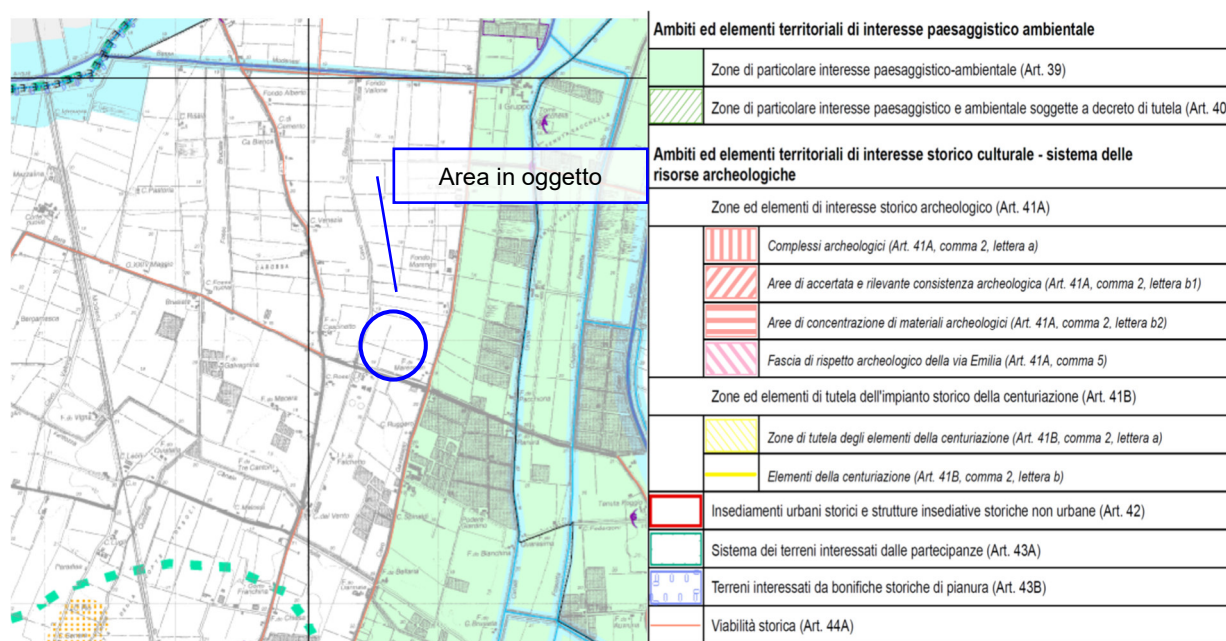
Si rimanda pertanto al paragrafo seguente per l'analisi delle disposizioni del PTPR, cui il PTCP ha dato attuazione.

### C.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)<sup>3</sup>

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali; è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale (L.R.20/2000 art.26 cc.1 e 2).

Il Consiglio provinciale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP 2009 con delibera n.46 del 18 marzo 2009; Il Piano è entrato in vigore l'8 aprile 2009 a seguito della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (nr.59- parte seconda).

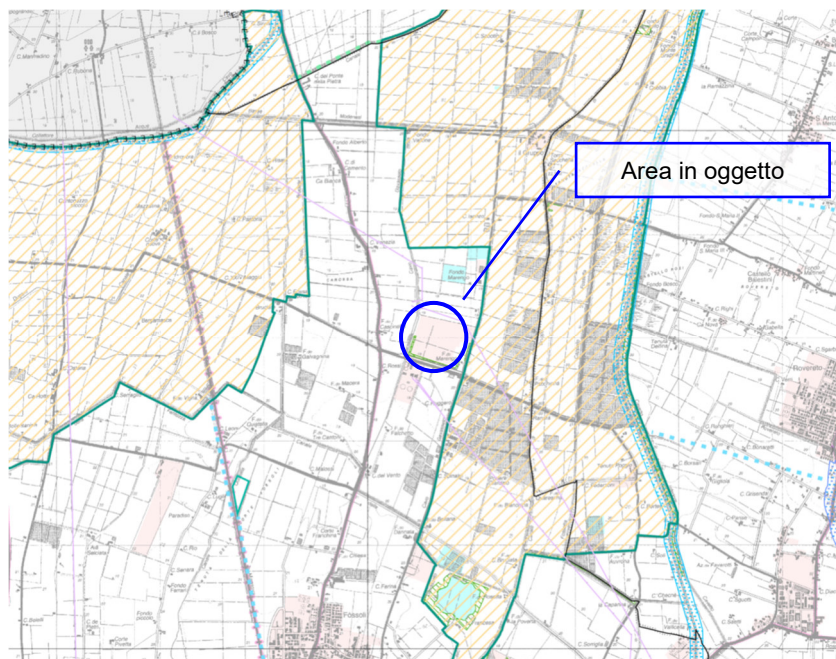
Figura C-1: Stralcio della Tavola 1.1 "Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali"












Il sito non rientra in alcun sistema o zona od elemento di tutela.

<sup>3</sup> Fonte: <https://www.provincia.modena.it/temi-e-funzioni/territorio/pianificazione-territoriale-e-difesa-del-suolo/p-t-c-p/> - Visitato il 27.02.24.

Figura C-2: Stralcio della Tavola 1.2 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio"

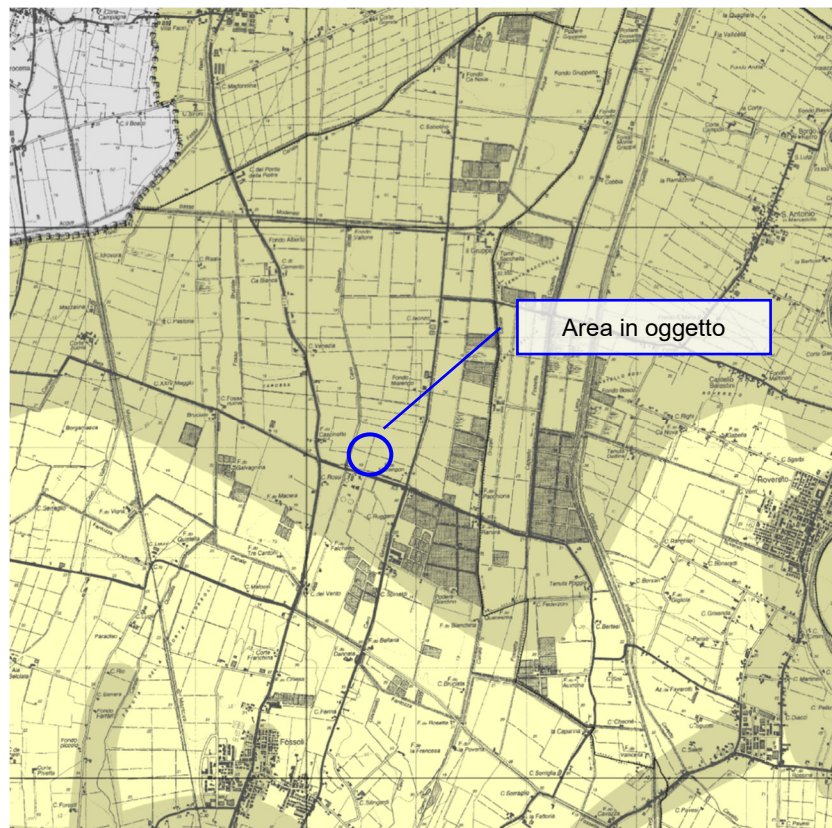


Sistema forestale boschivo	
	Aree forestali (Art.21)
Insediativi	
	Territorio insediato al 2006
Infrastrutturali tecnologici	
	Sistema elettrodotti ad altissima e alta tensione
Rete Natura 2000	
	Siti di Importanza Comunitaria - SIC (Art.30)
	Zone di Protezione Speciale - ZPS (Art.30)
	Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale - SIC e ZPS (Art.30)
Sistema forestale boschivo	
	Aree forestali (Art.21)
Elementi funzionali della rete ecologica provinciale	
	Nodi ecologici complessi (Art.28)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)

L'area appartiene al territorio insediato al 2006 e presenta una fascia forestale (Art. 21 PTCP).

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	15 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-3: Stralcio della Tavola 2.2 a.1 "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali"



7	<b>Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione</b> <u>studi*</u> : valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi; <u>microzonazione sismica*</u> : approfondimenti di III livello.
8	<b>Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti</b> <u>studi*</u> : valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e dei cedimenti attesi; <u>microzonazione sismica*</u> : sono ritenuti sufficienti approfondimenti di II livello per la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e sono richiesti approfondimenti di <u>III livello</u> per la stima degli eventuali cedimenti.

\* riferimento:  
 - Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.112 del 2/5/2007: Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art.16, c.1, della L.R. 20/2000 per "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica", pubblicata sul B.U. della Regione Emilia Romagna n.64 del 17/5/2007.

La zona di impianto è classificata come Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione che prevede:

- studi\*: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi;
- microzonazione sismica\*: approfondimenti di III livelloIl sito non rientra in alcun sistema o zona od elemento di tutela.

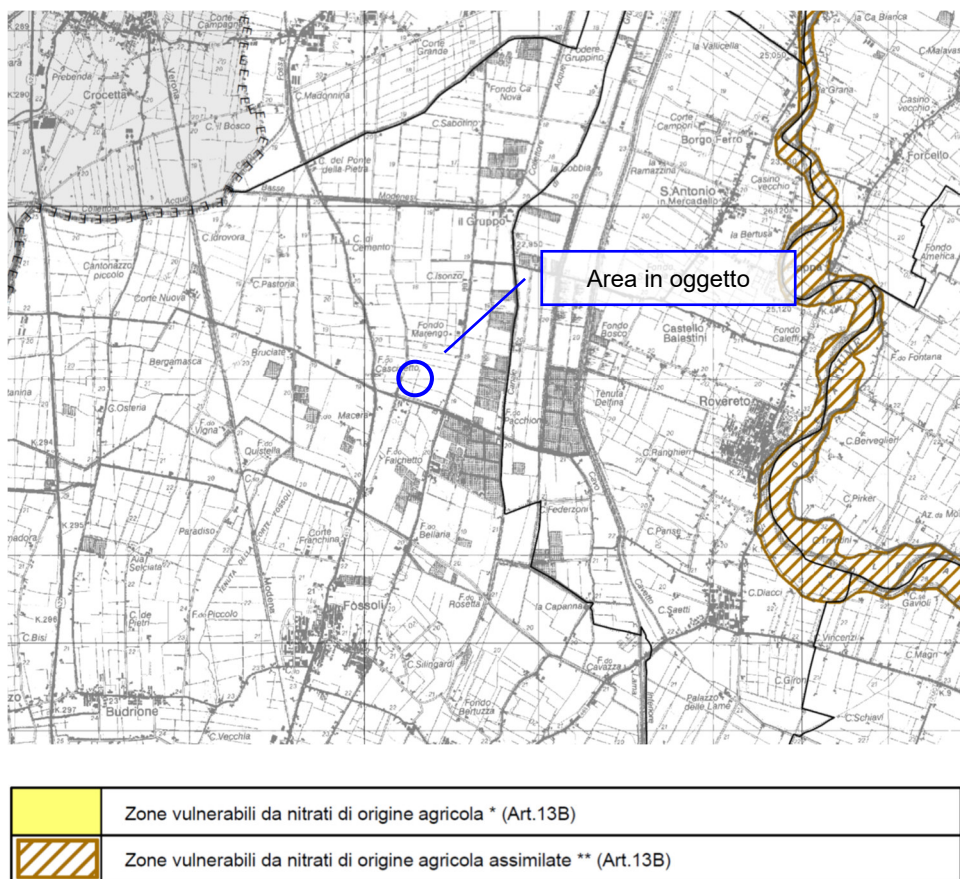
TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	16 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	





TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	18 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-6: Stralcio della Tavola 3.3 del PTCP “Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate”



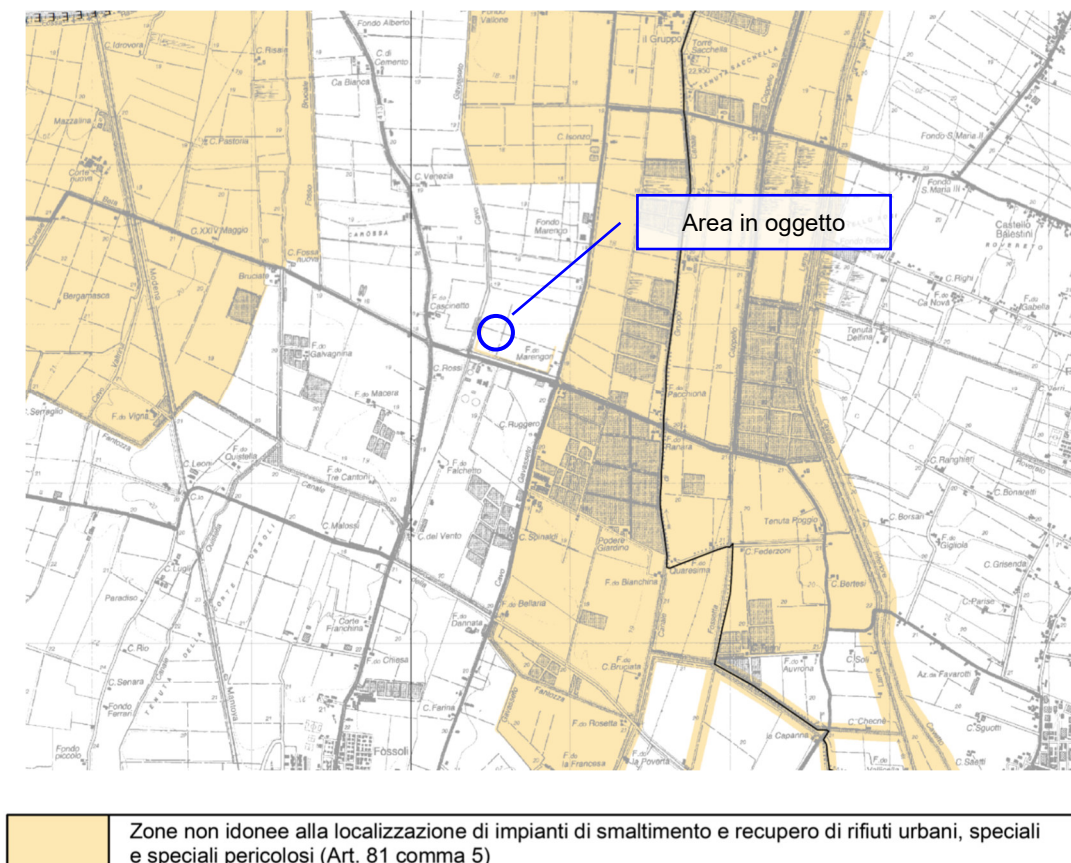
\* aree individuate alla lettera a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

\*\* zone di rispetto delle captazioni e derivazioni dell'acqua destinata al consumo umano di cui all'art. 94, comma 6, del D.Lgs 152/2006 e fasce fluviali A e B del PAI, assimilate ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera a) secondo e terzo alinea del Piano Azione Nitrati approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n.96 del 16/01/2007.

L'area non presenta vulnerabilità da nitrati di origine agricola.



Figura C-7: Stralcio della Tavola 3.4 del PTCP “Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi”

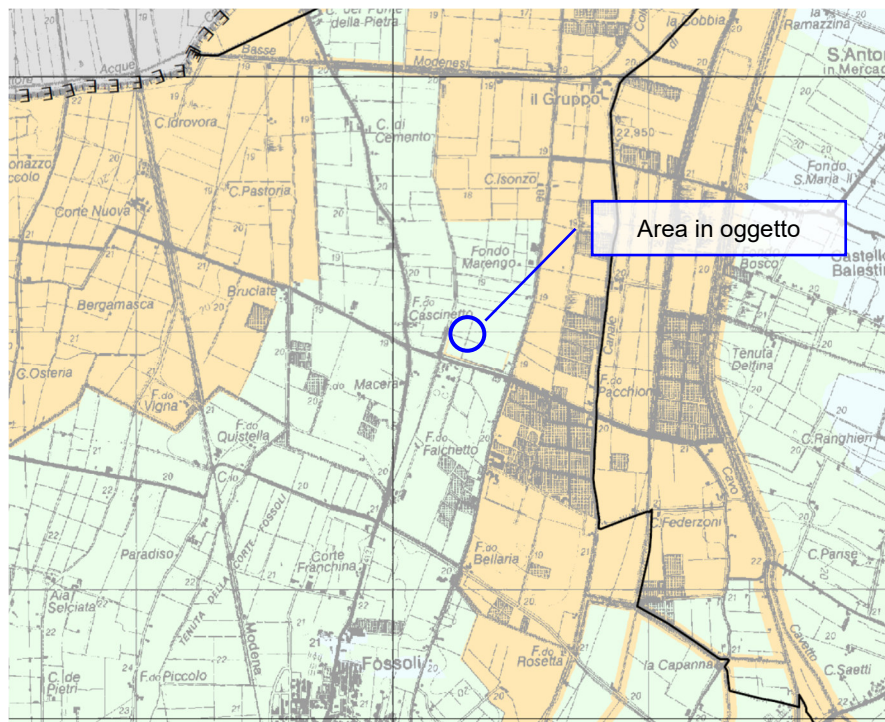





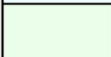
L'area è idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	20 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



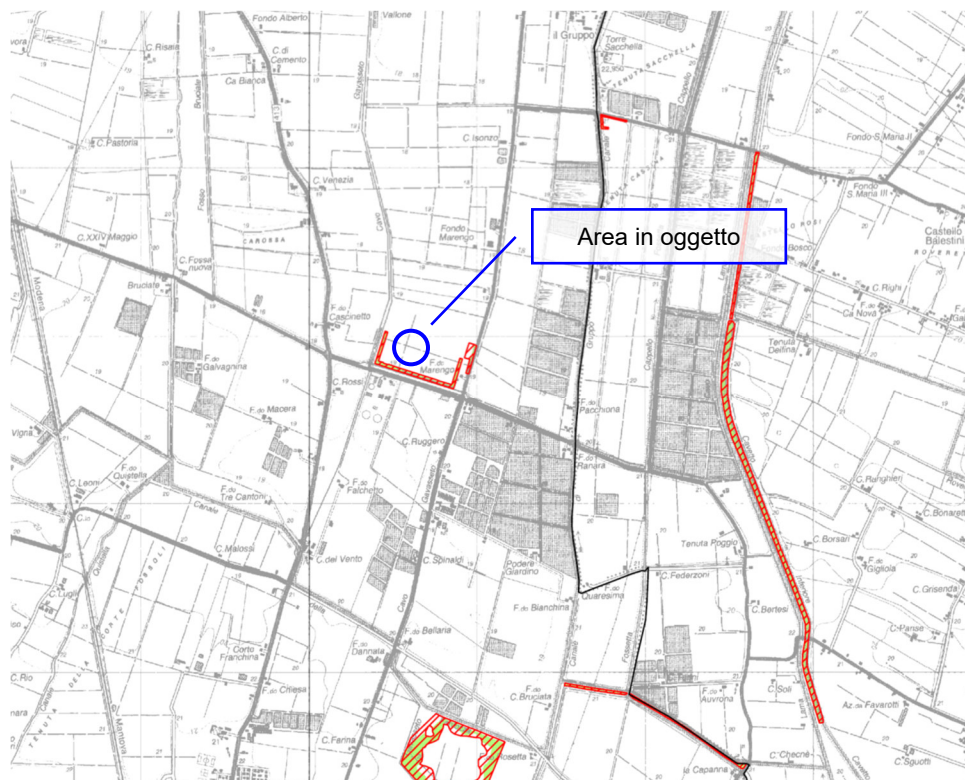
Figura C-8: Stralcio della Tavola 3.5 del PTCP “Rischio industriale: compatibilità ambientale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”





Compatibilità ambientale	
	Zone di incompatibilità ambientale assoluta (Art. 61 comma 10)
	Zone di compatibilità ambientale condizionata ai fini della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea - tipo A (Art. 61 comma 12)
	Zone di compatibilità ambientale condizionata ai fini della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea - tipo B (Art. 61 comma 13)
	Zone idonee

L'area risulta potenzialmente idonea alla localizzazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Figura C-9: Stralcio della Tavola 6.1 del PTCP “Carta forestale attività estrattive”

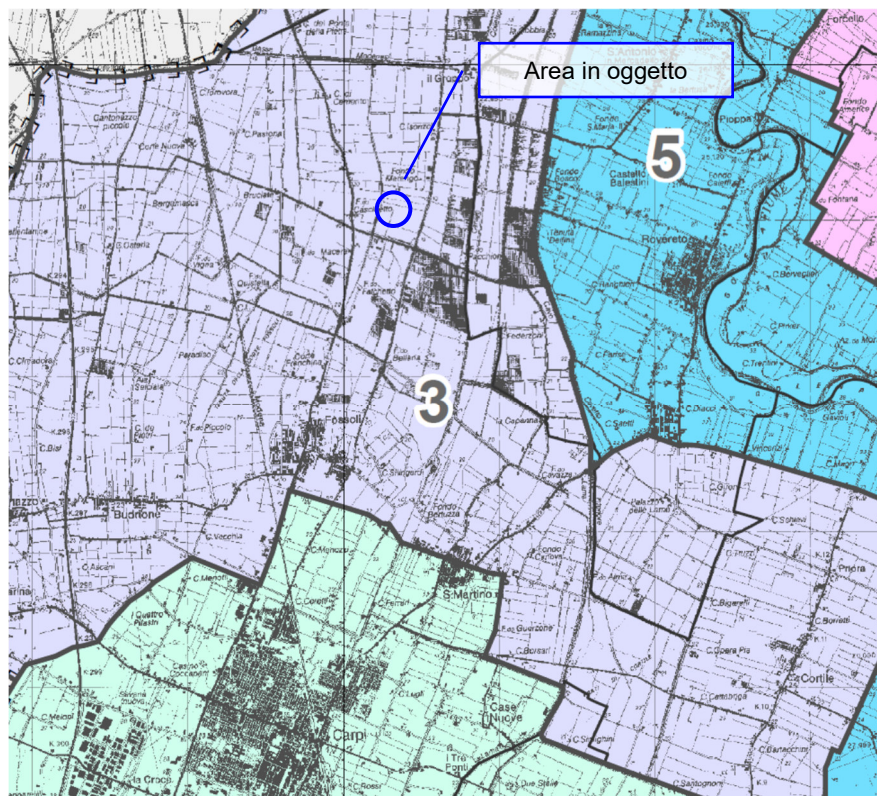


Sistema forestale boschivo	
	Aree forestali (Art.21)
	<p>Boschi in cui non è ammessa l'attività estrattiva (Art.19, comma 1):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Boschi assoggettati a Piani economici o piani di coltura e conservazione ai sensi dell'art.10 della L.R. 30/81</li> <li>- Boschi impiantati od oggetto di interventi colturali per il miglioramento della loro struttura e/o composizione specifica attraverso finanziamento pubblico</li> <li>- Boschi comunque migliorati ed in particolari quelli assoggettati ad interventi di avviamento all'alto fusto</li> <li>- Boschi governati od aventi la struttura ad alto fusto</li> <li>- Boschi governati a ceduo che ospitano una presenza rilevante di specie vegetali autoctone protette</li> <li>- Boschi di cui sopra ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco</li> </ul>

Nell'area di impianto è indicata una fascia indicata come bosco in cui non è ammessa l'attività estrattiva.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	22 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-10: Stralcio della Tavola 7 del PTCP “Unità di Paesaggio”



Unità di Paesaggio (U.P.)	
1	Pianura della bonifica recente
2	Dossi e zone più rilevate nella bassa e media pianura
3	Pianura della bonifica recente nei territori di Novi di Modena e a nord di Carpi
4	Paesaggio perfluviale del fiume Panaro nella fascia di bassa e media pianura
11	Paesaggio perfluviale del fiume Panaro nella prima fascia regimata
16	Paesaggio perfluviale del fiume Panaro in prossimità di Spilamberto e San Cesario sul Panaro
5	Paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella fascia di bassa e media pianura
10	Paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella prima fascia regimata

L'area in oggetto ricade nell'Unità di Paesaggio n. 3, denominata “*Pianura della bonifica recente nei territori di Novi di Modena e a nord di Carpi*”.

È quindi possibile attestare la conformità del progetto, nel suo complesso, rispetto alle indicazioni del PTCP, con particolare riferimento anche all'assenza di vincoli di tipo naturalistico e/o paesaggistico-culturale insistenti sull'area in esame ed all'individuazione delle aree idonee per la localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	23 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



## C.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

### C.2.1 Piano Regolatore Generale (PRG)<sup>4</sup>

Con la D.D.le n. 380 del 24/05/2022 il Comune di Carpi prende atto degli elaborati modificati e variati costituenti il Piano Regolatore Generale vigente.

Si riporta di seguito estratto del SIT del Comune di Carpi.

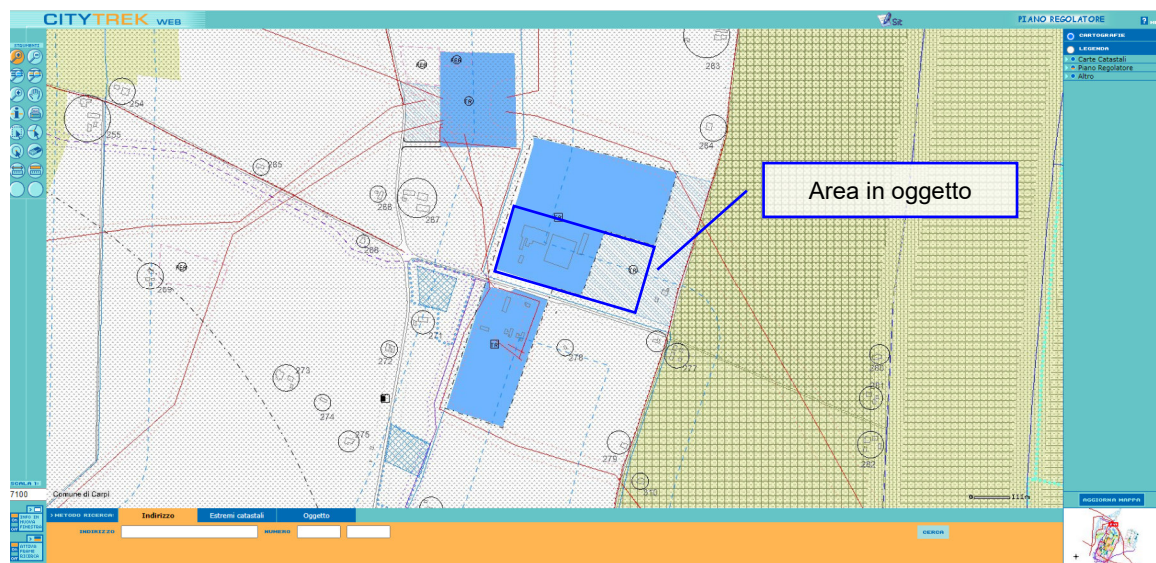


Figura C-11: Estratto SIT Comune di Carpi

L'area in esame è classificata come segue:

- Attrezzature generali esistenti e in progetto ed in particolare Attrezzature tecnologiche con vincoli di rispetto Art. 73.07, riportato di seguito;
- Terreni interessati da bonifiche storiche Art. 69.09, riportato di seguito;
- Territorio urbanizzato Art. 9.

#### 73.07 Attrezzature tecnologiche con vincoli di rispetto

Le aree così classificate sono destinate alle attrezzature e agli impianti tecnologici di interesse urbano quali depositi e impianti AIMAG, Stazioni ENEL, depuratori.

<sup>4</sup> Fonte: <https://www.comune.carpi.mo.it/aree-tematiche/territorio> e <https://www.comune.carpi.mo.it/il-comune/uffici-e-servizi/uffici-e-servizi-pianificazione-edilizia-privata/14042-numerazione-civica-s4/72806-servizio-pianificazione-e-sviluppo-urbanistico-sit-prg-s4> e <https://prg.carpidiem.it/index.php> - Visitato il 27.02.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	24 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Il PRG si attua per intervento diretto, applicando i seguenti indici urbanistico-ecologici, con la seguente dotazione di parcheggi privati:

- UF = 0,80 mq./mq.
- IP = 20%
- P1 = 1 mq./10 mq. SC
- A = 20 alberi/ha; AR = 40 arbusti/ha

#### 69.09 Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura

Sono recepite nella tavola PS2 di azionamento le localizzazioni di cui all'art. 23B del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Ogni intervento, negli ambiti individuati è soggetto alle seguenti disposizioni:

a) non è consentito alterare le caratteristiche essenziali degli elementi della organizzazione territoriale quali infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche, salvo che di rilievo meramente locale. In particolare sono da evitare:

- la modifica dei tracciati dei canali di bonifica;
- l'interramento dei canali di bonifica;
- l'eliminazione di strade, strade poderali ed interpoderali, quando affiancate ai canali di modifica;
- l'abbattimento di filari alberati affiancati ai canali di bonifica;
- la rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto;
- la demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico;

In ogni caso ogni intervento di rilevanza sovralocale deve essere previsto in strumenti di pianificazione sovracomunale coerentemente con il sistema organizzativo territoriale menzionato.

b) Anche gli interventi di nuova edificazione saranno coerenti con l'organizzazione territoriale e saranno di norma accorpate con l'edificazione preesistente.

Gli interventi sui manufatti idraulici di interesse storico devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- Dovranno essere salvaguardate le sagome volumetriche di ingombro e le caratteristiche dei fronti;
- Negli interventi di tipo conservativo dovranno essere utilizzati materiali con caratteristiche identiche o simili a quelle originarie.
- Ogni intervento deve sempre essere volto alla ottimizzazione del funzionamento idraulico;

La modifica in progetto non prevede interventi idraulici.

Il sito oggetto di intervento non ricade più parzialmente all'interno della "fascia di rispetto dei beni paesaggistici e ambientali" (art. 69.15 delle NTA), che prevede nello specifico, una fascia di rispetto di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua di rilevanza paesaggistica. Il corso d'acqua che recava la tutela è il Cavo Gavasseto, un canale artificiale ad uso promiscuo (scolo ed irrigazione), appartenente alla rete delle "acque basse", che delimita sui lati sud e ovest il sito. Con DGR del 04/02/2019 "Conferma della irrilevanza ai fini paesaggistici dell'elenco Dei corsi d'acqua di cui alla delibera di giunta regionale n. 2531/2000, in attuazione del previgente art. 146, comma 3, del D.lgs. N. 490 del 1999, ora D.Lgs n. 42

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	25 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

del 2004", il tratto del corso d'acqua adiacente l'area in esame, è stato stralciato dagli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; l'area non risulta più pertanto soggetta a vincolo ai sensi dell'art. 142, lettera c, del D. lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio e s.m.i..

Infine, il sito ricade all'esterno delle seguenti classificazioni:

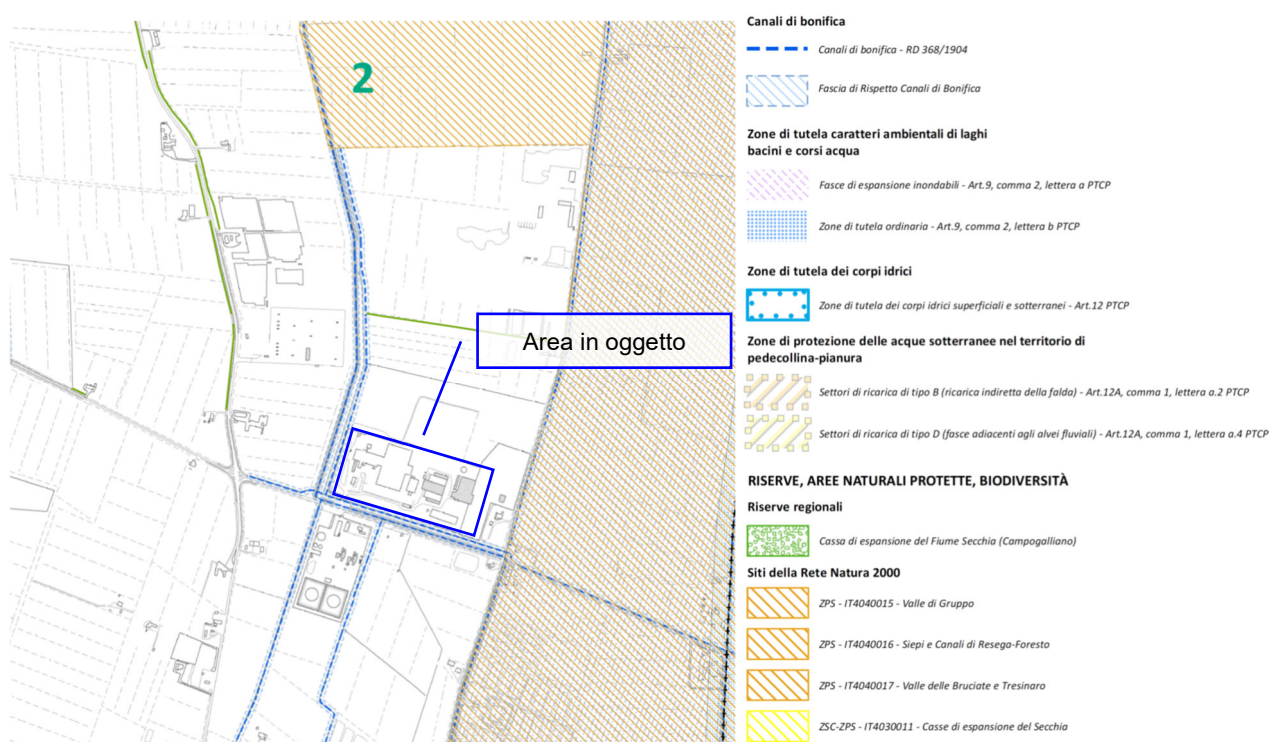
- Rispetto stradale Art. 76 per tipologia di strada F1 Extraurbane comunali
- Rispetto alla rete di alta tensione Art. 19.01

### C.2.2 Piano Urbanistico Generale (PUG)<sup>5</sup>

Tra il 17 ed il 20 luglio 2023 i quattro Consigli Comunali di Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera hanno adottato il nuovo strumento urbanistico intercomunale con proposta di deliberazione del consiglio dell'unione delle terre d'argine n. 2536 del 17/07/2023.

Si riportano gli estratti delle planimetrie adottate.

Figura C-12: Stralcio tavola PUG VT1.5 Tutele paesaggistiche naturali e biodiversità



<sup>5</sup> Fonte: <https://www.terredargine.it/servizi/pug-piano-urbanistico-generale> - Visitato il 27.02.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	26 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

L'area di impianto lambisce su due lati la fascia di rispetto di un canale di bonifica. L'intervento non ha influenza sul canale.

Figura C-13: Stralcio tavola PUG VT2.5 Tutele paesaggistiche Tutela e valorizzazione del sistema storico

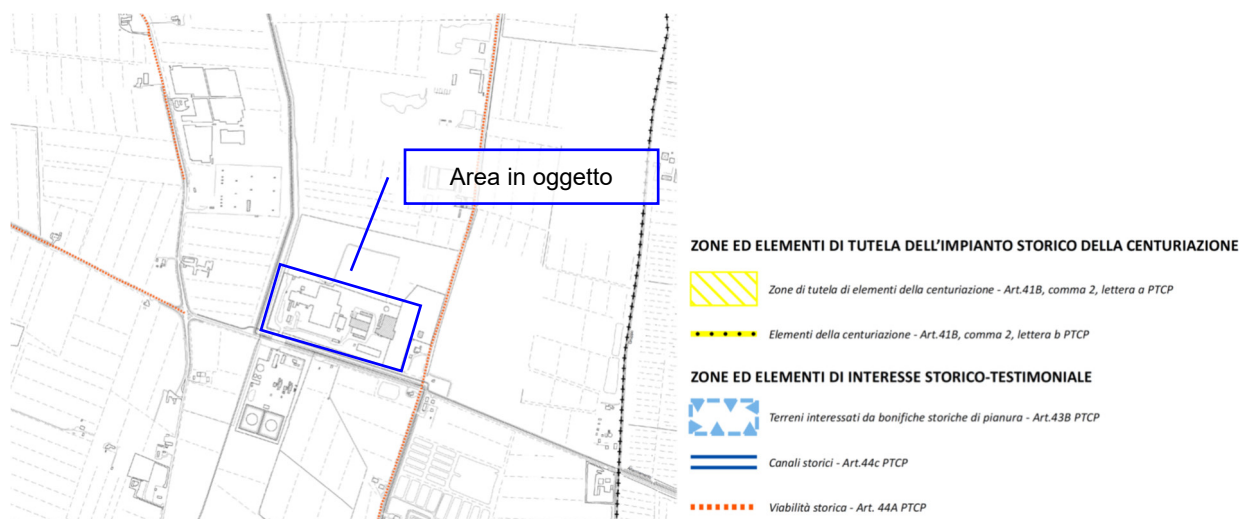
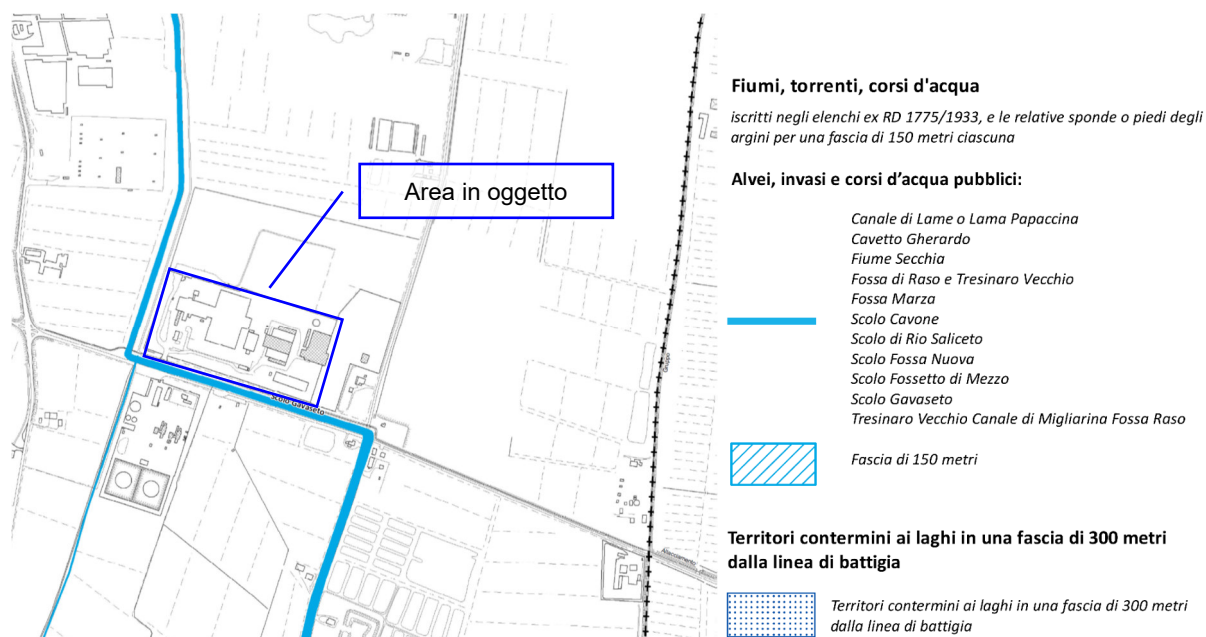


Figura C-14: Stralcio tavola PUG VT3.5 Aree soggette al rilascio di autorizzazione paesaggistica D.Lgs. 42/2004 art.

146



Come indicato nel paragrafo C.2.1, il tratto del corso d'acqua adiacente, non risulta più soggetta a vincolo ai sensi dell'art. 142, lettera c, del D. lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	27 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



Figura C-15: Stralcio tavola PUG VT4.5 Infrastrutture

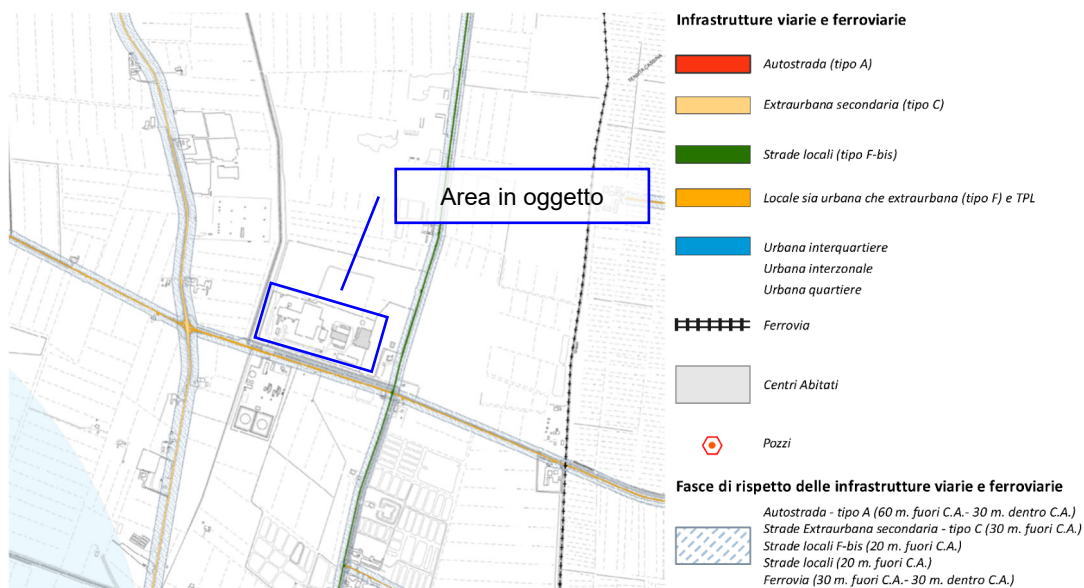
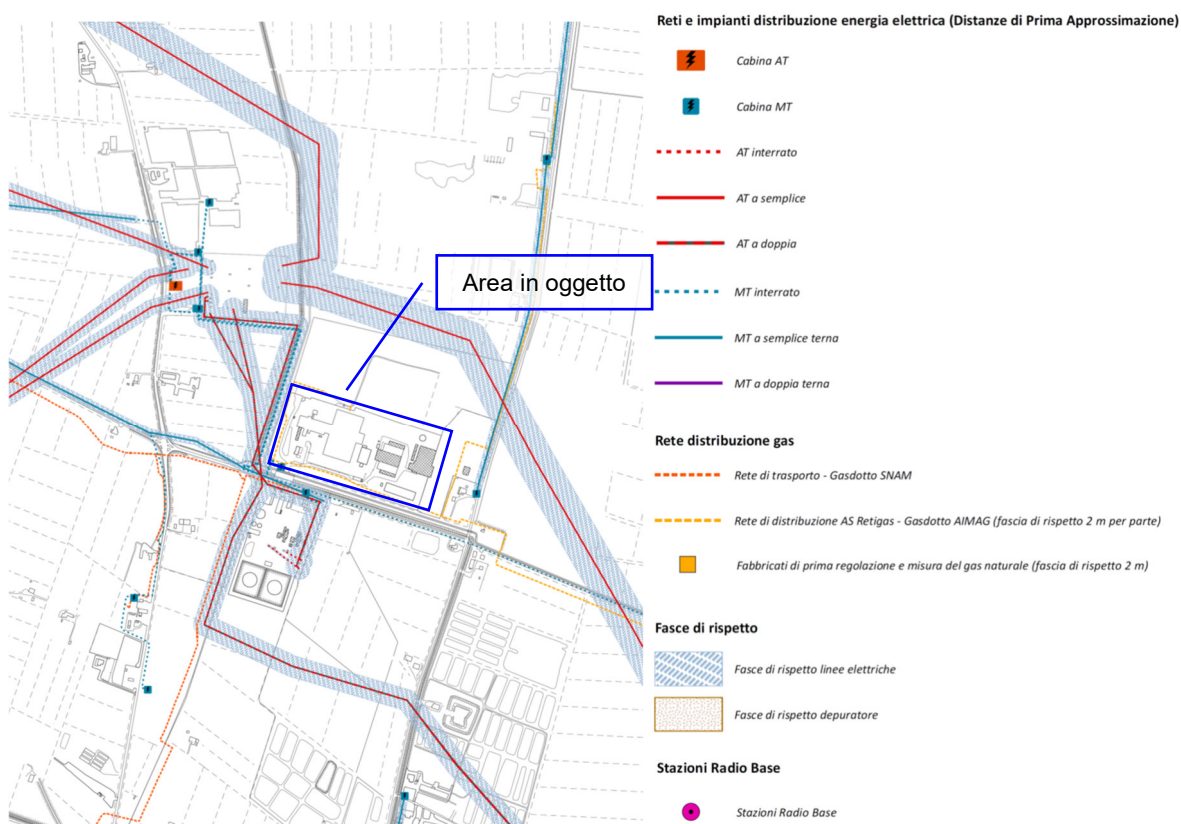


Figura C-16: Stralcio tavola PUG VT5.5 Reti tecnologiche

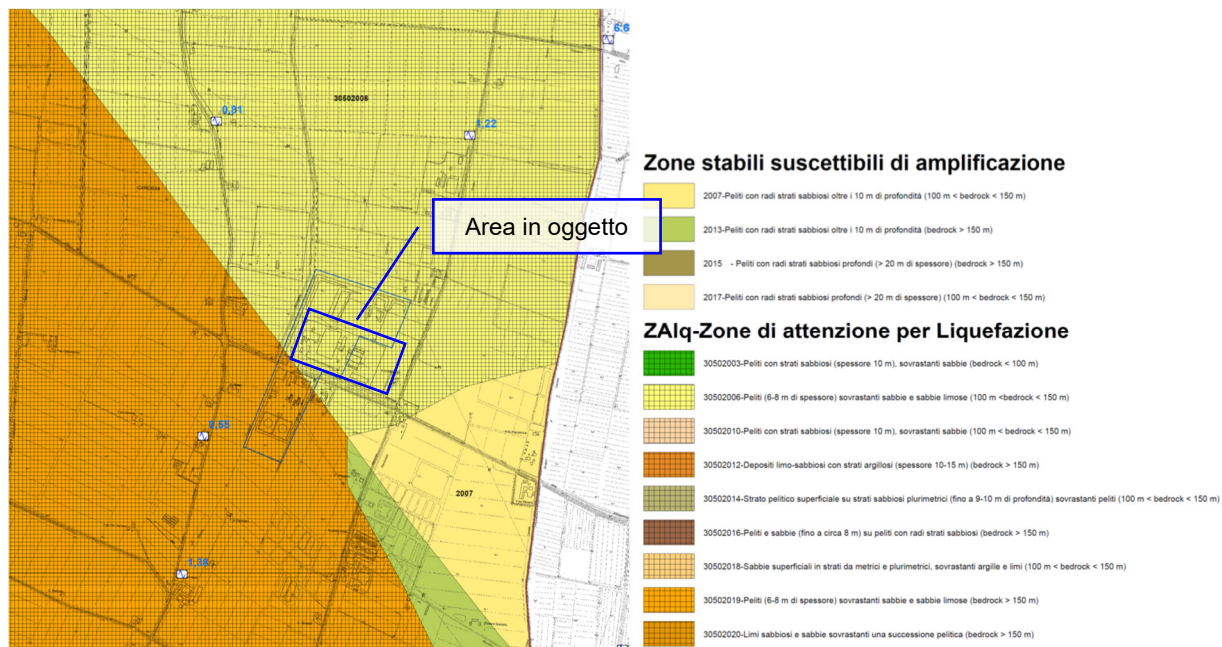


L'area di impianto è lambita dal gasdotto AIMAG con relativa fascia di rispetto di 2 m.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	28 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

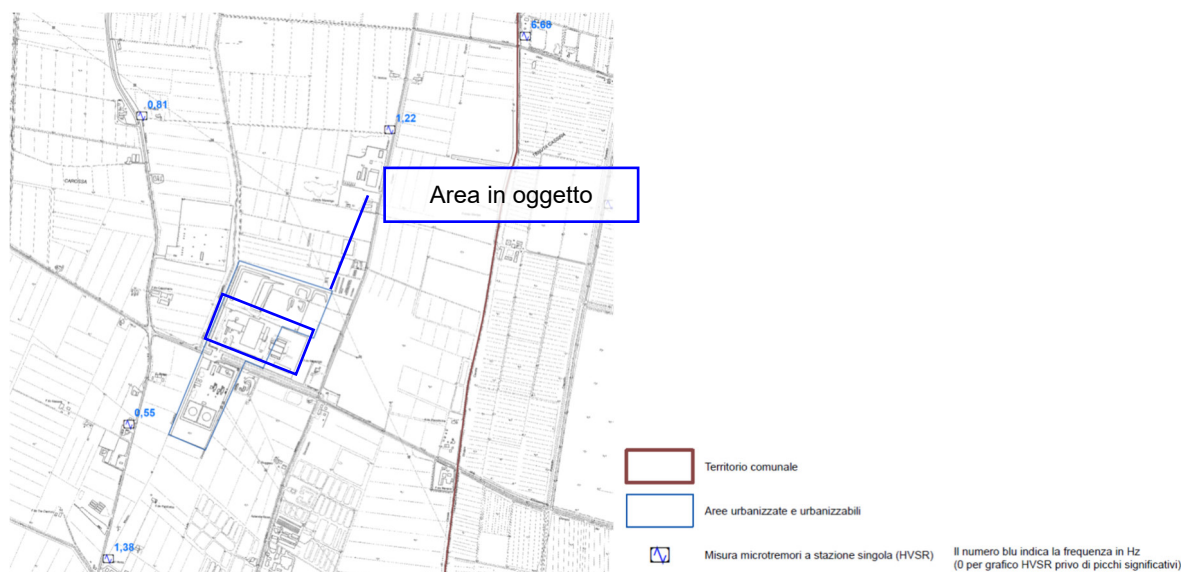


Figura C-17: Stralcio tavola PUG VT6.3-Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica



L'area in esame è identificata come Zone di attenzione per Liquefazione e classificata come 30502006-Peliti (6-8 m di spessore) sovrastanti sabbie e sabbie limose (100 m < bedrock < 150 m).

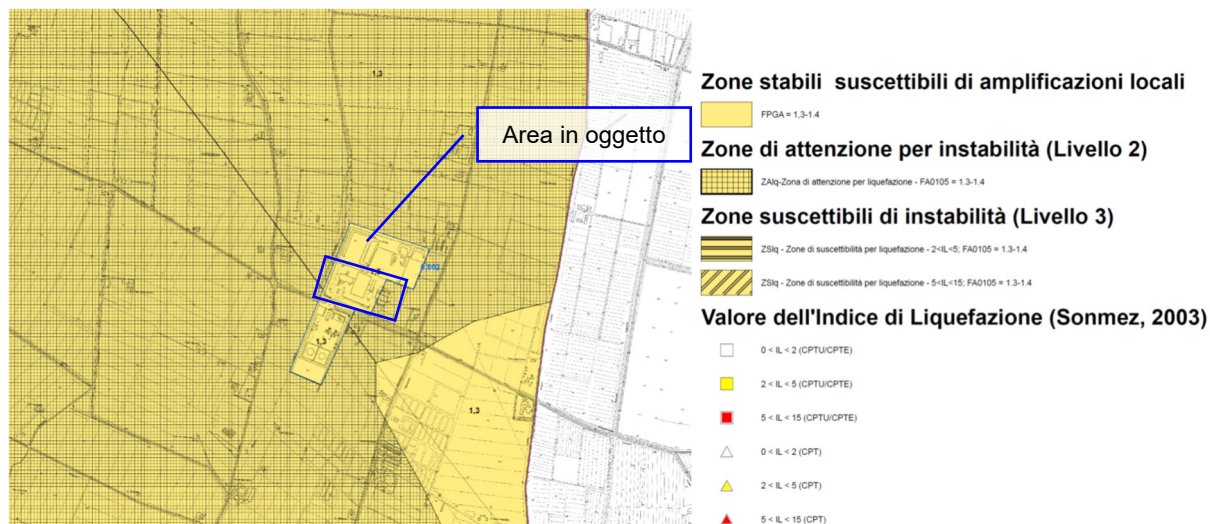
Figura C-18: Stralcio tavola PUG VT6.5-Carta delle frequenze



L'area non presenta vincoli.

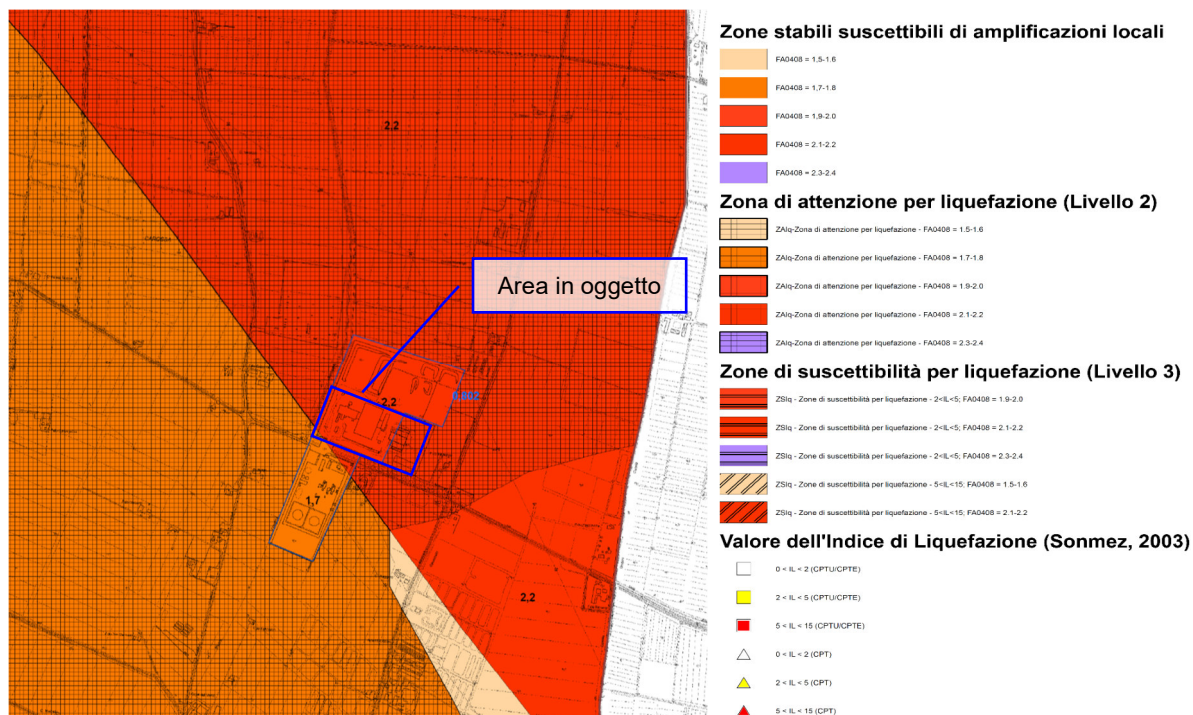
TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	29 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-19: Stralcio tavola PUG VT6.6-Carta di Microzonazione sismica FA0105



L'area di impianto oggetto di modifica è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FPGA = 1.3-1.4.

Figura C-20: Stralcio tavola PUG VT6.7-Carta di Microzonazione sismica FA0408

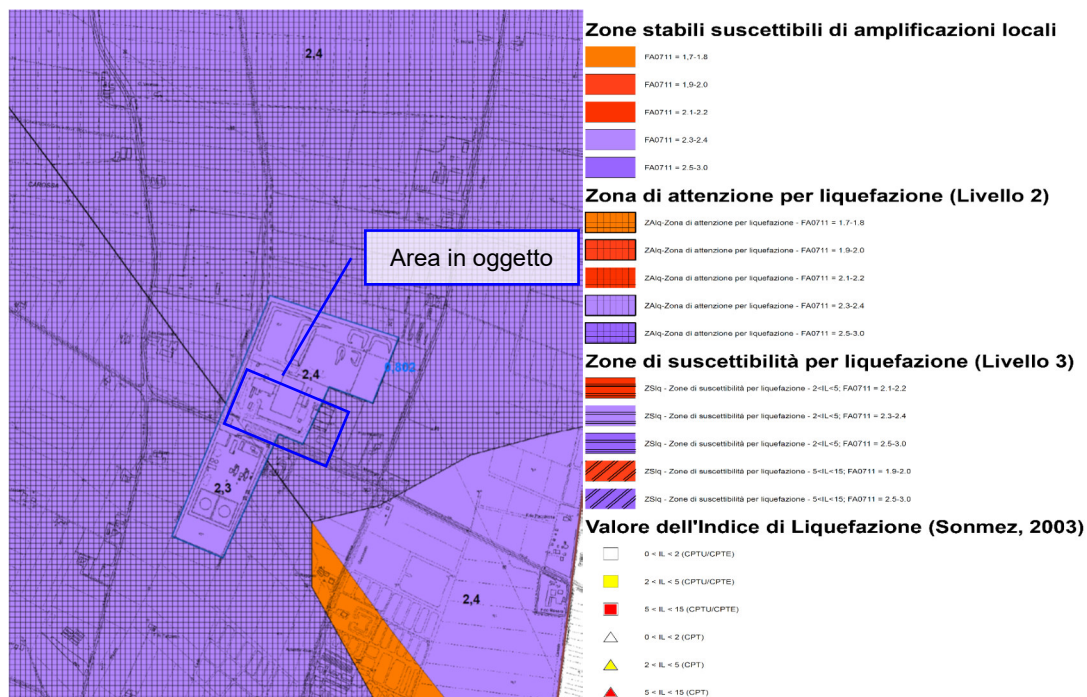


L'area è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FA0408 = 2.1-2.2.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	30 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

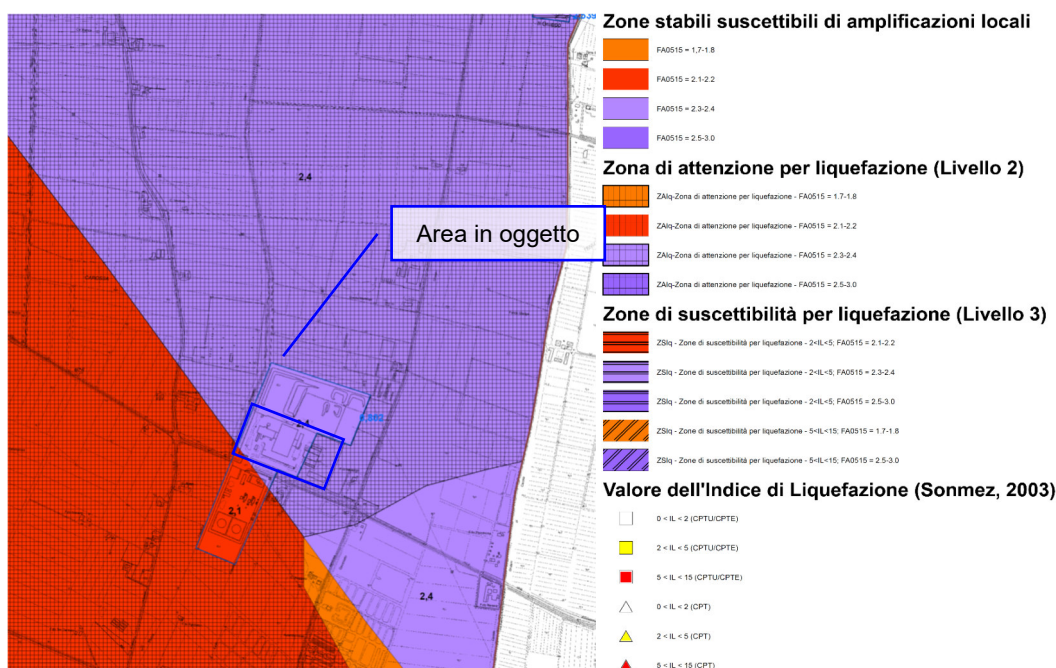


Figura C-21: Stralcio tavola PUG VT6.8-Carta di Microzonazione sismica FA0711



L'area è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FA0711 = 2.3-2.4.

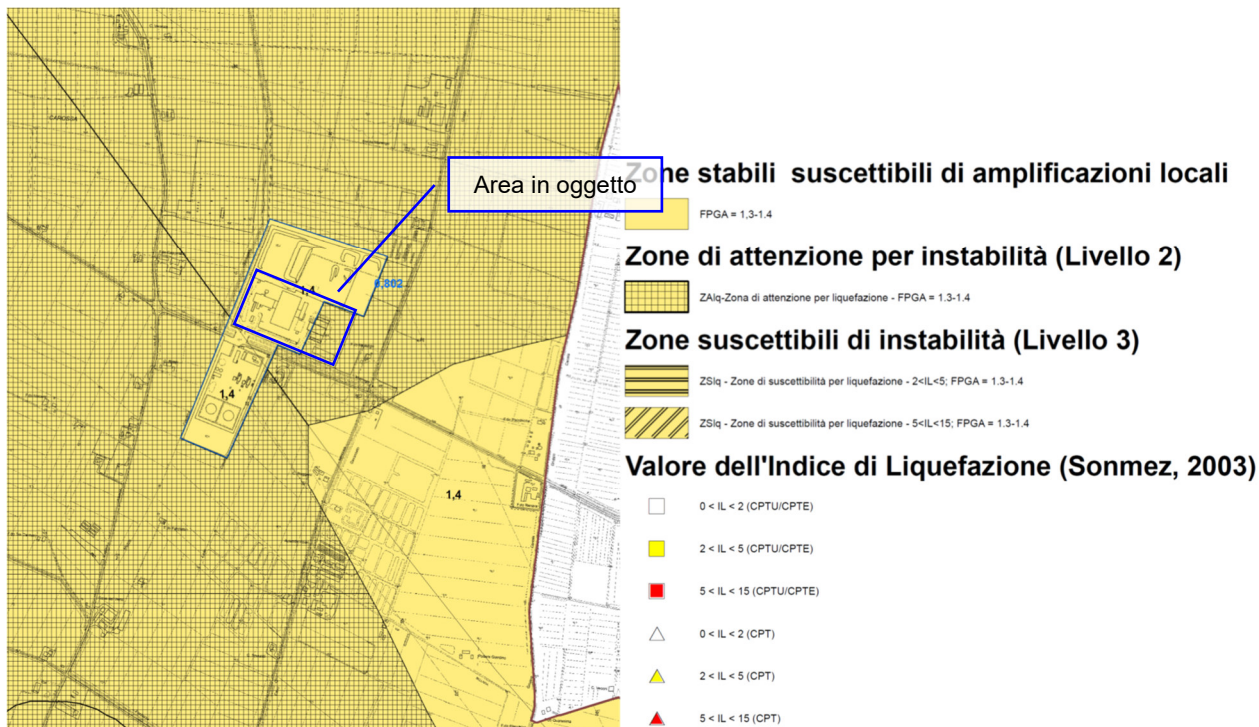
Figura C-22: Stralcio tavola PUG VT6.9-Carta di Microzonazione sismica FA0515



L'area è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FA0515 = 2.3-2.4.

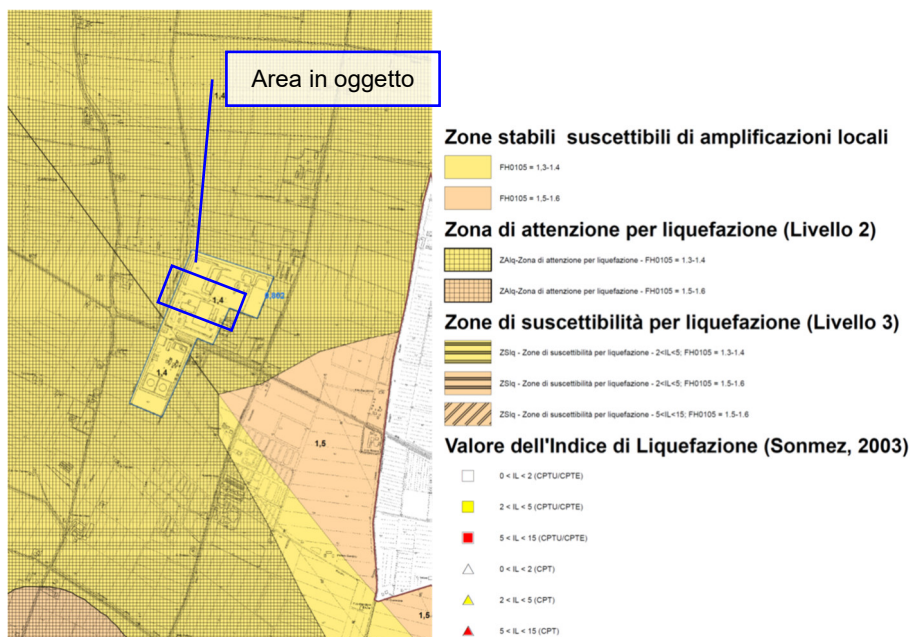
TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	31 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-23: Stralcio tavola PUG VT6.10-Carta di Microzonazione sismica PGA



L'area è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FPGA = 1,3-1.4.

Figura C-24: Stralcio tavola PUG VT6.11-Carta di Microzonazione sismica FH0105

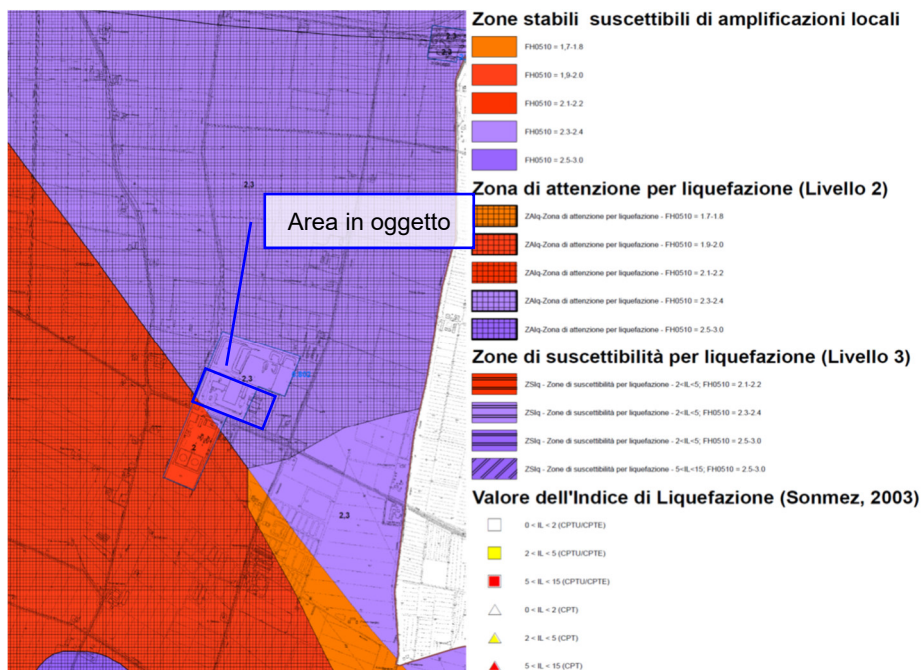


L'area è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FH0105 = 1,3-1.4.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	32 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

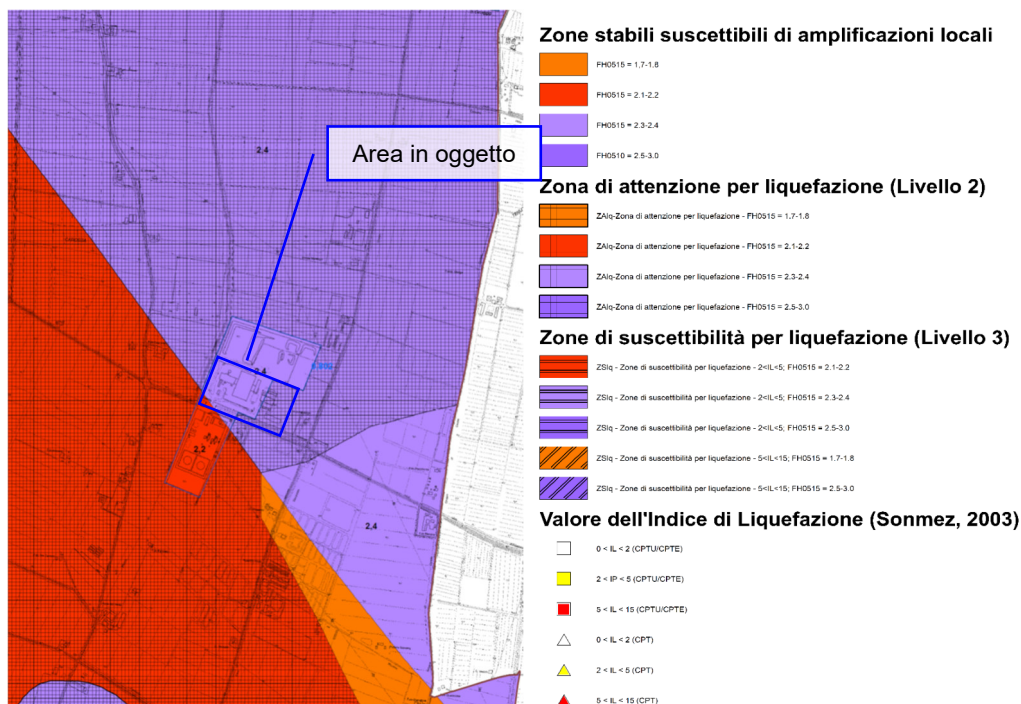


Figura C-25: Stralcio tavola PUG VT6.12-Carta di Microzonazione sismica FH0510



L'area è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FH0510 = 2.3-2.4.

Figura C-26: Stralcio tavola PUG VT6.13-Carta di Microzonazione sismica FH0515

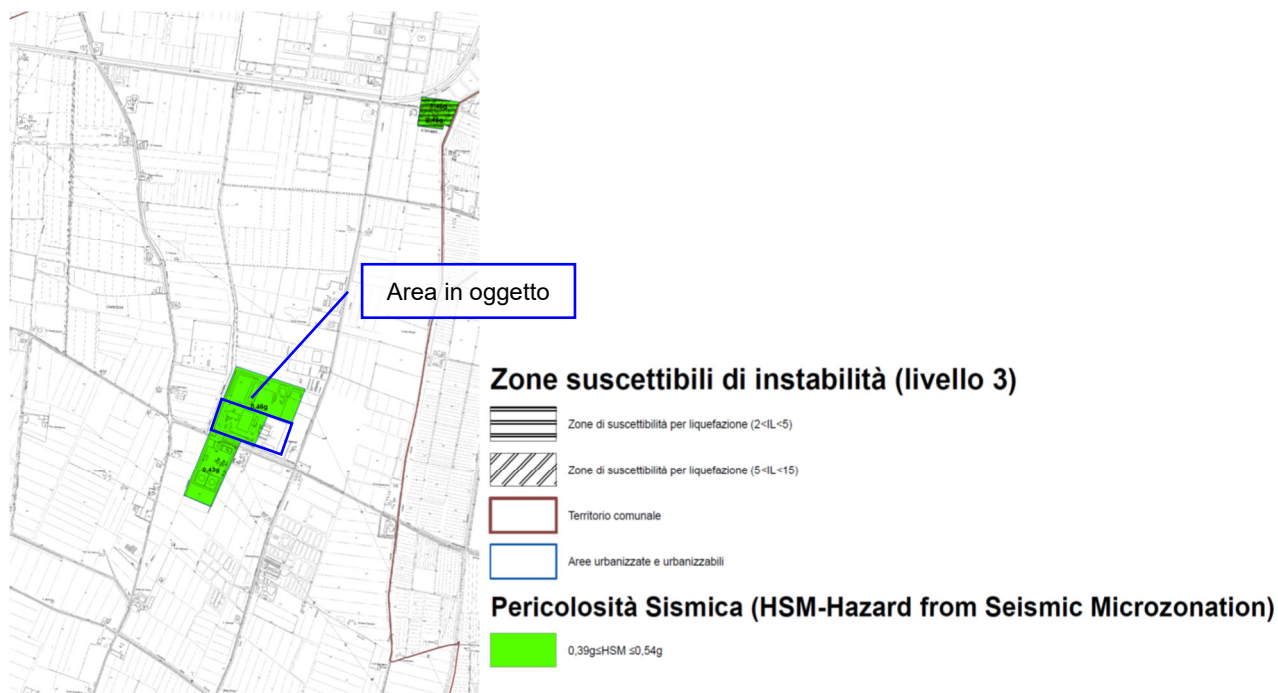


L'area è classificata come stabile suscettibile di amplificazioni locali con FH0515 = 2.3-2.4.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	33 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

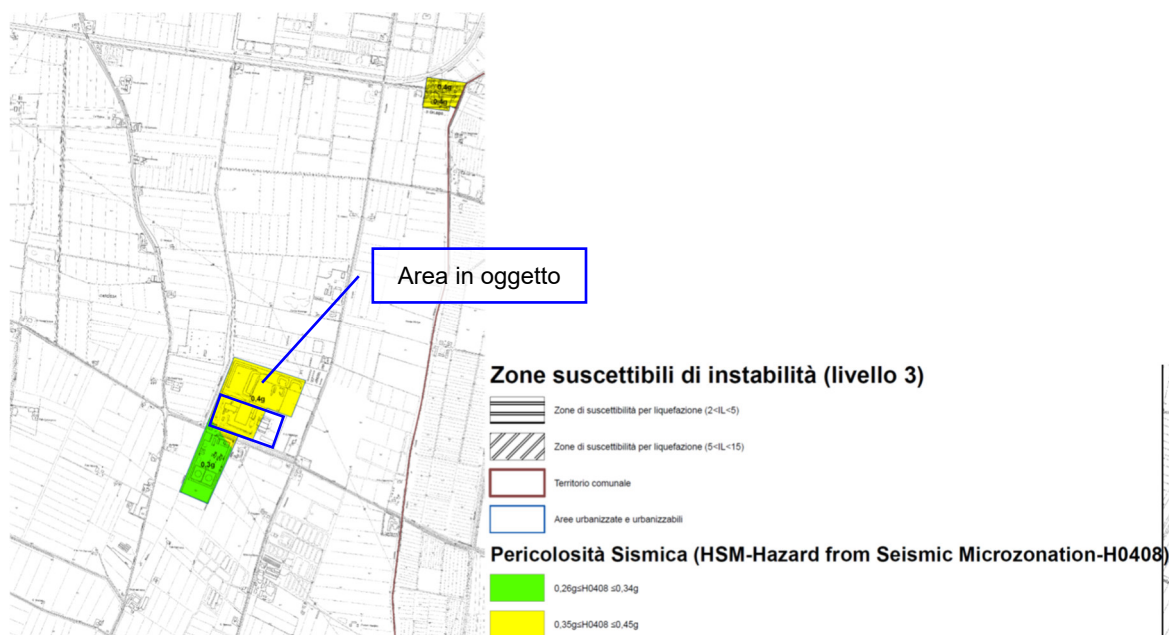


Figura C-27: Stralcio tavola PUG VT6.14-Carta di pericolosità sismica (HSM)



L'area ha una pericolosità sismica pari a  $0,39g \leq HSM \leq 0,54g$ .

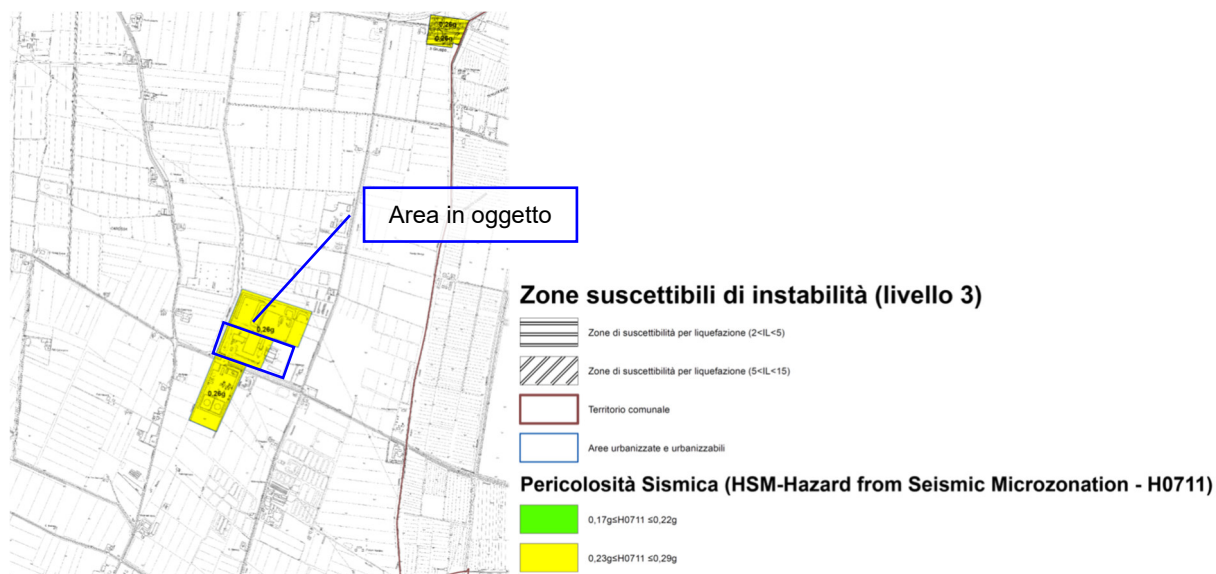
Figura C-28: Stralcio tavola PUG VT6.15-Carta di pericolosità sismica (H0408)



L'area ha una pericolosità sismica pari a  $0,35g \leq H0408 \leq 0,45g$ .

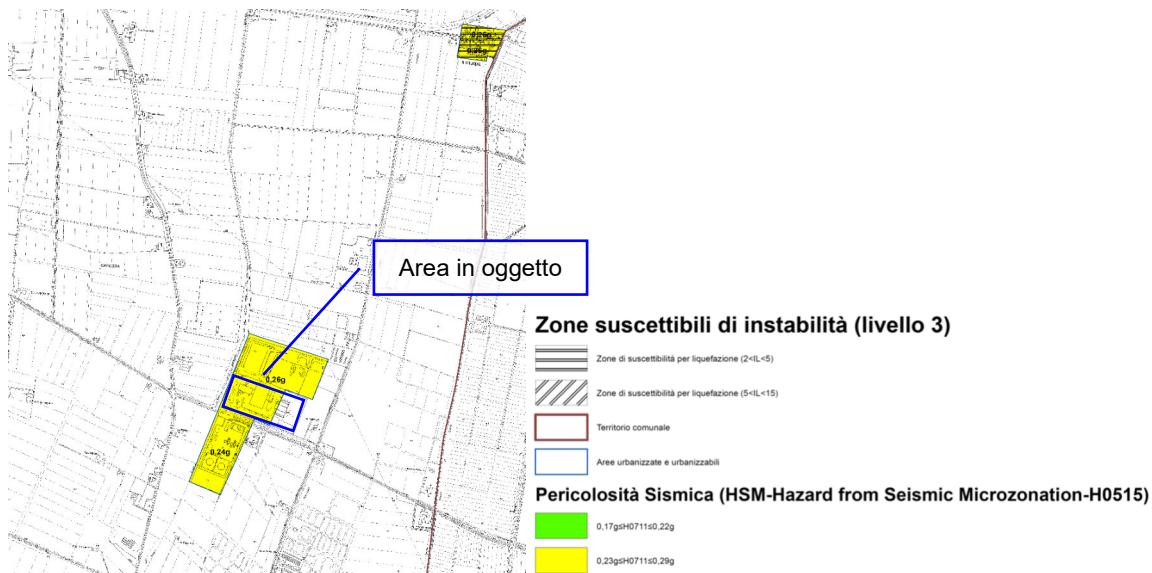
TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	34 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-29: Stralcio tavola PUG VT6.16-Carta di pericolosità sismica (H0711)



L'area ha una pericolosità sismica pari a  $0,23g \leq H0711 \leq 0,29g$ .

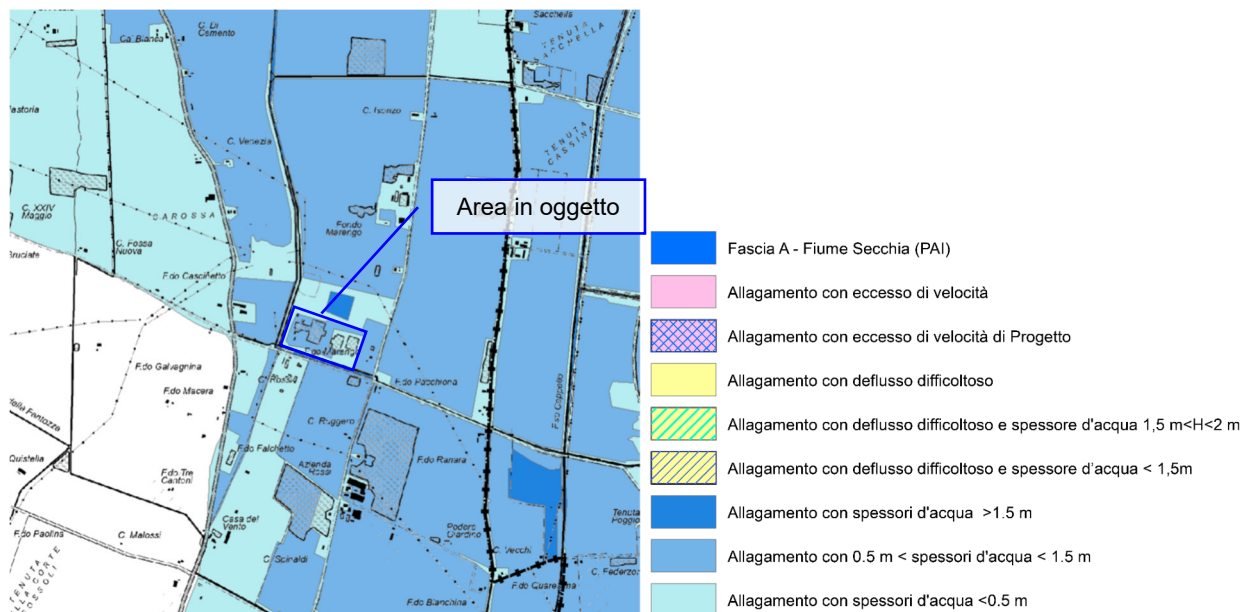
Figura C-30: Stralcio tavola PUG VT6.17-Carta di pericolosità sismica (H0515)



L'area ha una pericolosità sismica pari a  $0,23g \leq H0515 \leq 0,29g$ .

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	35 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-31: Stralcio tavola PUG VT8- Carta di pericolosità da allagamento Fiumi Po e Secchia



L'area è soggetta ad allagamento con spessore d'acqua compreso tra 0,5 e 1,5 m dal fiume Secchia.

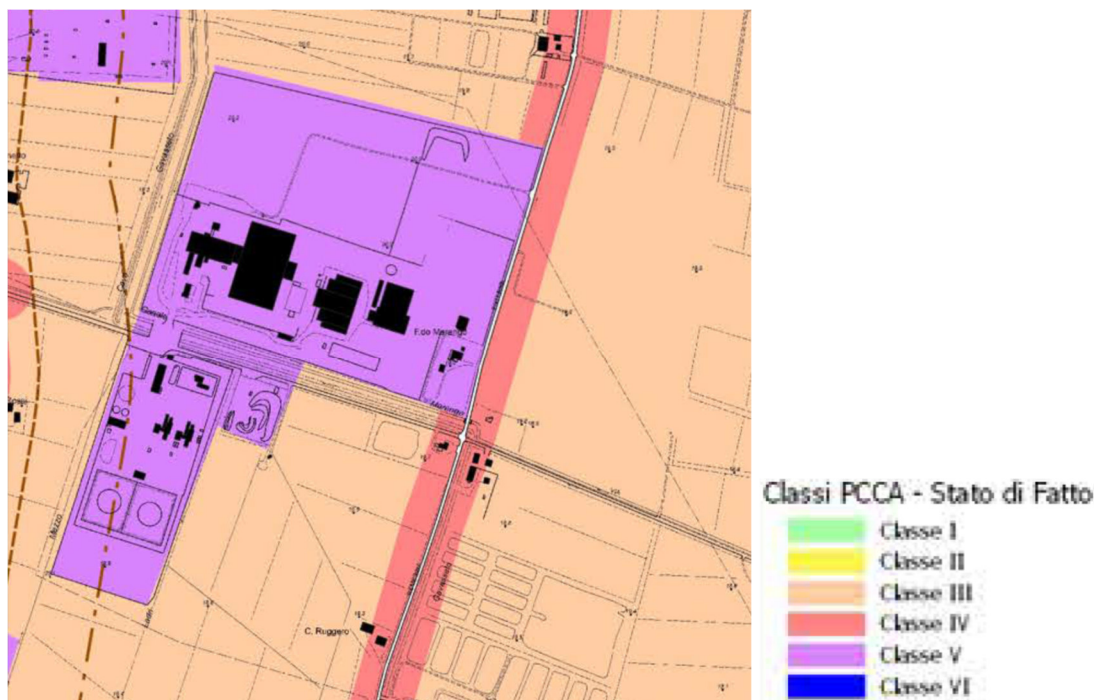
È quindi possibile attestare la conformità del progetto, nel suo complesso, rispetto alle indicazioni del PUG; in riferimento al rischio di allagamento evidenziato dalla tavola del PUG VT8, si fa presente che l'azienda è certificata secondo lo standard ISO 14.001 e ha pertanto messo in piedi un sistema di gestione del rischio che comprende anche quello da allagamento.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	36 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

### C.2.3 Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)<sup>6</sup>

La Classificazione Acustica del territorio comunale di Carpi è stata adottata ai sensi della L.R. n. 15/2001 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico" con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 01/02/2024.

Figura C-32: Estratto zonizzazione acustica



L'area appartiene alla Classe V Aree esclusivamente produttive.

<sup>6</sup> Fonte: <https://www.comune.carpi.mo.it/il-comune/amministrazione-trasparente-carpi/14301-pianificazione-e-governo-del-territorio/atti-di-pianificazione/urbanistica-generale/anno-2024/96721-adozione-della-classificazione-acustica-del-territorio-comunale-ai-sensi-della-l-r-n-15-2001-disposizioni-in-materia-di-inquinamento-acustico> - Visitato il 27.02.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	37 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



### C.3 PRINCIPALI PREVISIONI E VINCOLI NEI PIANI SETTORIALI

#### C.3.1 *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)*<sup>7</sup>

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi.

Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- a) garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- b) conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- c) conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- d) raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

L'area in esame è soggetta al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Fiume PO (PAI). Il Piano considera il bacino idrografico come sistema di riferimento per l'analisi dei fenomeni e delle condizioni in atto e per l'individuazione del quadro degli interventi. L'approccio è pertanto condotto a livello di bacino idrografico e di sottobacini idrografici degli affluenti principali.

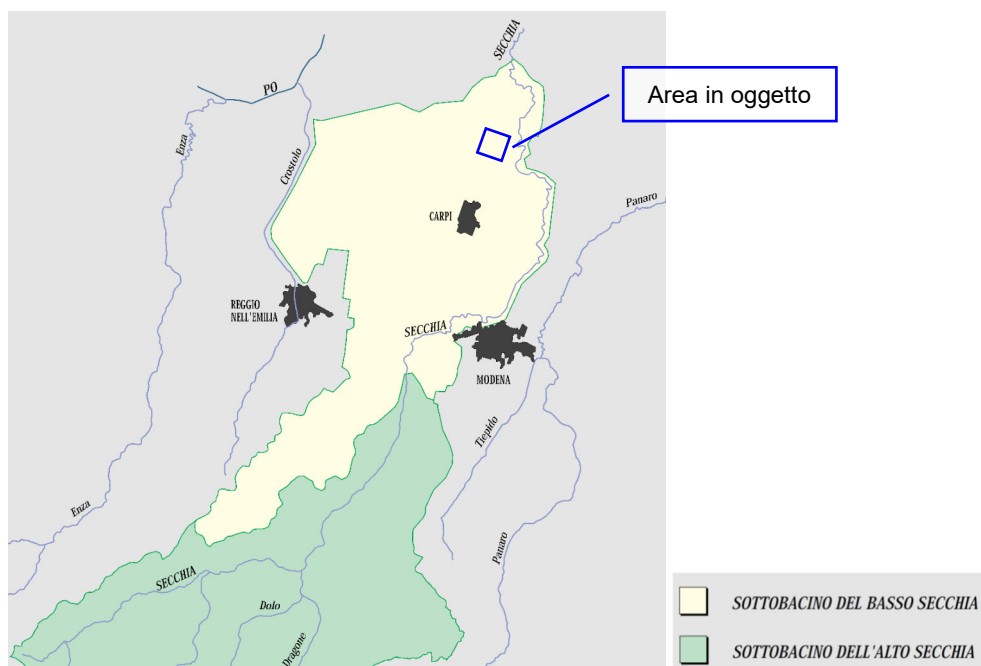
Come riscontrabile dalla figura seguente, l'area in esame ricade nel bacino del fiume Secchia e in particolare nel sottobacino del basso Secchia.

---

<sup>7</sup> Fonte: <https://pai.adbpo.it/index.php/documentazione-pai/> - Visitato il 05.03.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	38 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-33: Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi – Bacino del Secchia bacino del fiume secchia: ambito fisiografico



Il comune di Carpi presenta un rischio totale pari a 1 derivante da rischio di esondazione.

Figura C-34: Allegato 1 all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici Elenco dei comuni per classi di rischio

Provincia	ISTAT95	Comune	Rischio totale	Principali tipologie di dissesto componenti il rischio					
				Conoide	Esondazione	Fluvio Torrentizie	Frana	Valanga	Non specificata
Modena	08036001	BASTIGLIA	3		x				
	08036002	BOMPORTO	3		x				
	08036003	CAMPOGALLIANO	3		x				
	08036004	CAMPOSANTO	3		x				
	08036005	CARPI	1		x				

Figura C-35: Allegato 2 all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici Quadro di sintesi dei fenomeni di dissesto a livello comunale

Provincia	ISTAT95 Comune	Dimensioni delle principali tipologie di dissesto									
		Superficie Comune (km <sup>2</sup> )	Conoide (km <sup>2</sup> )	Esondazione montagna (km <sup>2</sup> )	Esondazione pianura (km <sup>2</sup> )	Fascia B PAI (km <sup>2</sup> )	Fascia B PSFF (km <sup>2</sup> )	Fluvio Torrenziali (km)	Frana osservata (km <sup>2</sup> )	Frana potenziale (km <sup>2</sup> )	Valanga (n°)
Emilia-Romagna	Ferrara	08038024 TRESIGALLO	20,8								x
		08038022 VIGARANO MAINARDA	42,3								x
		08038023 VOGHIERA	40,5								x
	Modena	08036001 BASTIGLIA	10,5		2,4	0,4					
		08036002 BOMPORTO	39,1		15,7	1,4					
		08036003 CAMPOGALLIANO	35,0		3,6	1,0	2,6				
		08036004 CAMPOSANTO	22,7		13,8	0,9					
		08036005 CARPI	131,6		12,6	1,7					

All'interno del sistema idrografico il Piano opera la seguente discretizzazione del territorio in ambiti, rispetto alla quale vengono definite le linee di intervento:

- l'asta fluviale del Po, suddivisa nel Po piemontese (dalle sorgenti alla confluenza del Tanaro) e nel medio-basso Po di pianura (dalla confluenza del Tanaro all'incile del Po di Goro), quale sistema principale; l'alto Po è simile ai suoi affluenti principali per caratteristiche morfologiche, idrologiche e idrauliche, mentre il Po medio-basso ha caratteristiche uniche nel bacino, trattandosi di un corso d'acqua a caratteri tipicamente fluviali, con bacino sotteso di grandi dimensioni, completamente arginato in tutto il percorso. Anche per le condizioni di rischio idraulico il tronco alto manifesta fenomeni di esondazione in tratti non arginati, erosioni e modificazioni della morfologia dell'alveo; nel tronco medio-basso il rischio è esclusivamente legato ai fenomeni di cedimento per rotta dei rilevati arginali;
- la rete idrografica principale di pianura e dei fondovalle alpini, che dà luogo a condizioni di rischio idraulico collegate esclusivamente alla dinamica fluviale: esondazioni, erosioni e modificazioni della morfologia dell'alveo;
- i nodi critici nell'area di pianura o montana, caratterizzati generalmente da condizioni di rischio collegate a fenomeni di dissesto particolarmente complessi e normalmente interagenti con insediamenti e infrastrutture di importanza rilevante;
- la rete idrografica secondaria di pianura naturale e artificiale (di bonifica), con caratteri di rischio idraulico normalmente modesto ma diffuso;
- il reticolo idrografico collinare e di montagna e i versanti, che danno luogo a un rischio idraulico e idrogeologico correlato a fenomeni di dissesto gravitativo sui versanti (frane, valanghe) e di dinamica torrentizia sui corsi d'acqua.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	40 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

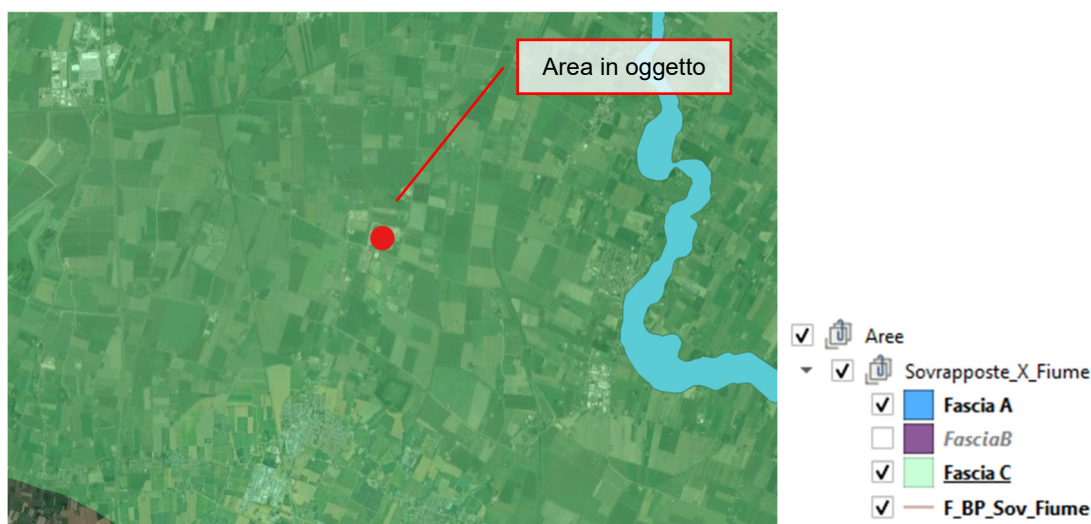


Per i corsi d'acqua principali sono stati definiti, mediante procedure di calcolo idraulico, i profili di piena per assegnato tempo di ritorno (20, 100, 200, 500 anni). Tali profili costituiscono l'elemento conoscitivo di base per la ricostruzione delle aree potenzialmente inondabili, per la delimitazione delle fasce fluviali e per la verifica dell'adeguatezza delle opere idrauliche di contenimento dei livelli e l'individuazione delle necessità di adeguamento delle stesse o di realizzazione di nuove opere.

L'area in esame è localizzata all'interno dell'Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Per le fasce fluviali sono disponibili sul sito web dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po i dati vettoriali aggiornati a novembre 2014, utilizzati per elaborare la figura seguente.

Figura C-36: Delimitazione delle fasce fluviali – elaborazione QGis [fonte: [www.adbpo.it/download/PAI\\_FasceFluviali](http://www.adbpo.it/download/PAI_FasceFluviali)]



Le “Fasce Fluviali” sono definite e normate dal Titolo II delle NTA del PAI (Art. da 24 a 46).

Le prescrizioni riguardanti la Fascia “C” direttamente interessata dal progetto sono contenute nell’articolo 31 delle NA, di seguito riportato.

#### **Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)**

1. Nella Fascia C il Piano persegue l’obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	41 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

2. I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B.
3. In relazione all'art. 13 della L. 24 febbraio 1992, n. 225, è affidato alle Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli artt. 14 e 15 della L. 8 giugno 1990, n. 142, di assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, nonché alla realizzazione dei Programmi di previsione e prevenzione sopra menzionati. Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225.
4. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.
5. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, comma 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, comma 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, let. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000.

L'art. 31, al comma 4, stabilisce quindi che *"Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C."*

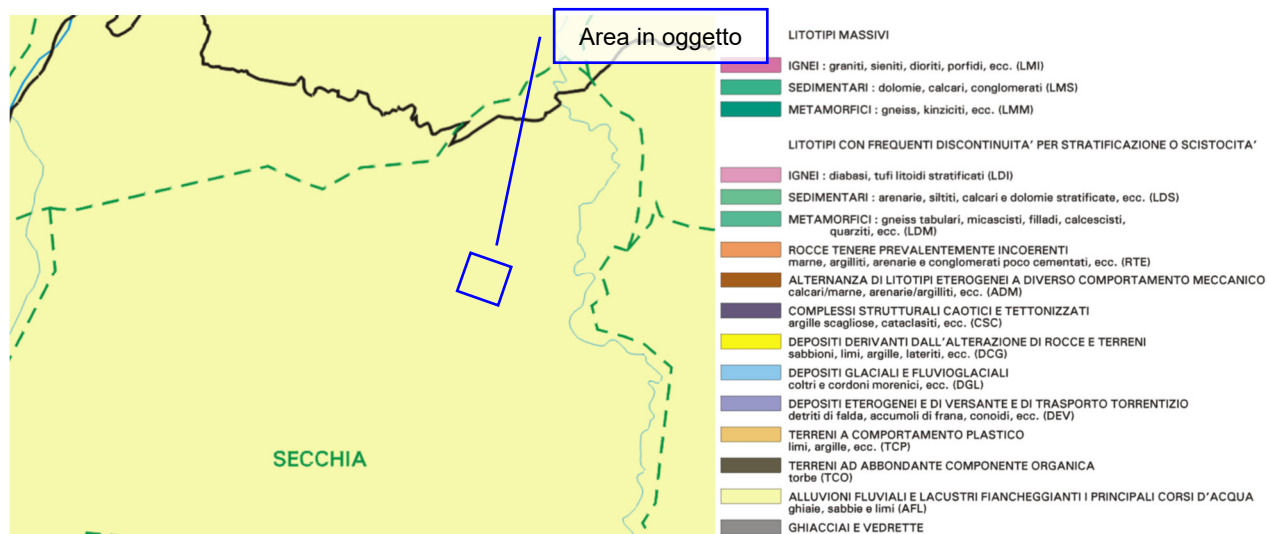
Il 14/10/2010 è stata sottoscritta, tra Autorità di Bacino del fiume Po, Regione e Provincia di Modena, l'Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Modena relative all'attuazione del *"Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po"* (PAI), stipulata ai sensi dell'art. 57, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, dell'art. 21 della L. R. Emilia-Romagna n. 20 del 24 marzo 2000 e dell'art. 1, comma 11, delle norme di attuazione del PAI, a far data dalla quale **il PTCP assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente.**

Si rimanda pertanto alle valutazioni di coerenza al PTCP esposte al § C.1.3.

Inoltre, come previsto dall'art. 7 delle Norme di Attuazione, il Piano classifica i territori amministrativi dei comuni e le aree soggette a dissesto in funzione del rischio, valutato sulla base della pericolosità connessa ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della vulnerabilità e dei danni attesi.

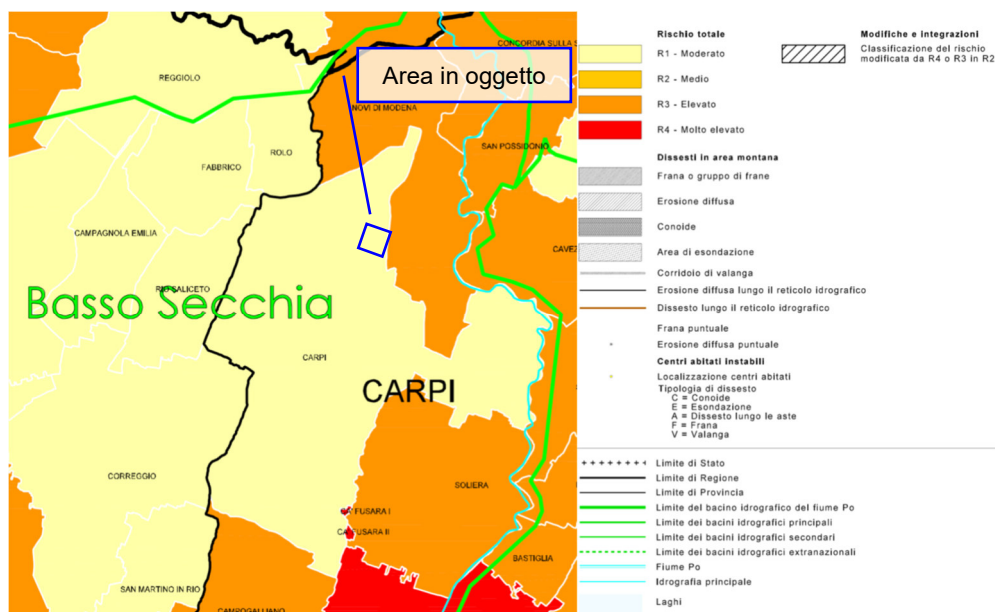
TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	42 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-37: Stralcio della Tavola 4-II – Geolitologia



La carta della litologia classifica l'area come di alluvioni fluviali e lacustri fiancheggianti i principali corsi d'acqua costituita da ghiaie, sabbie e limi (AFL).

Figura C-38: Stralcio della Tavola 6-II – Rischio idraulico ed idrogeologico del PAI del Fiume Po



Relativamente al rischio idraulico, dalla cartografia risulta che il comune di Carpi è classificato nel PAI R1 "area di rischio moderato", dovuto al rischio di esondazione.

Il PAI ha individuato cartograficamente e normato specificamente aree presenti nell'ambito collinare e montano del bacino e coinvolgibili da fenomeni di esondazioni e di dissesto morfologico di carattere

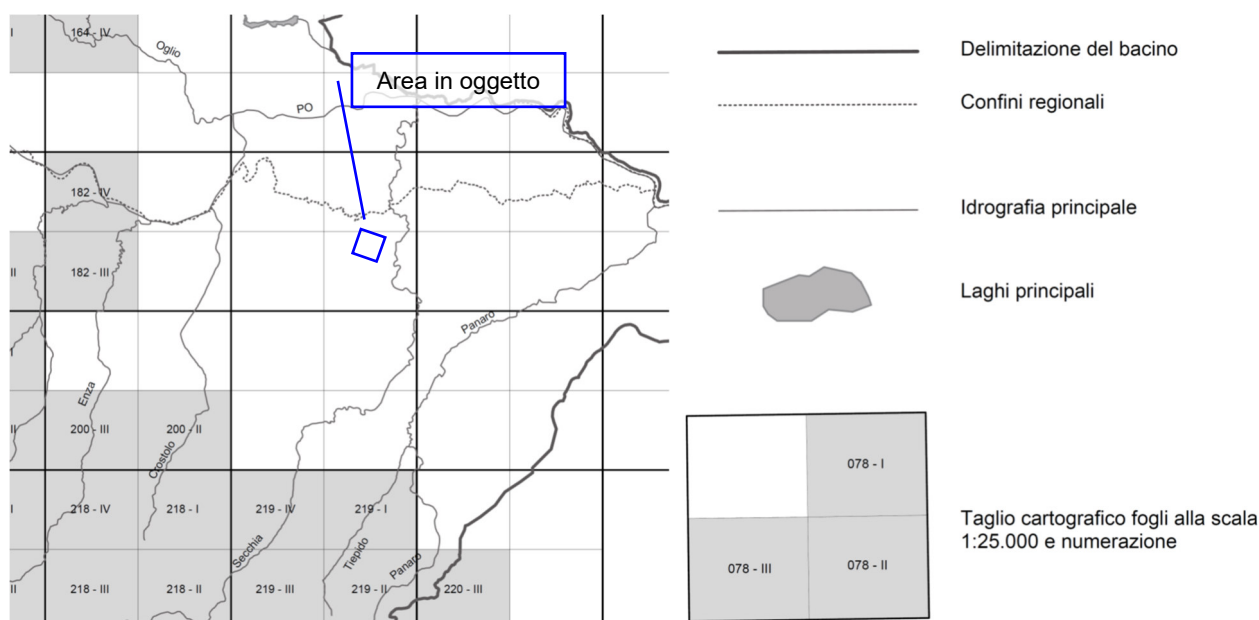
TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	43 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



torrentizio con pericolosità media o moderata (*Aree Em*), elevata (*Aree Eb*) e molto elevata (*Aree Ee*) e da fenomeni di trasporto in massa sui conoidi con pericolosità media o moderata (*Aree Cn*), elevata (*Aree CP*) e molto elevata (*Aree Ca*).

La delimitazione delle aree interessate da dissesto è rappresentata cartograficamente negli elaborati grafici costituenti parte dell'Elaborato n. 2 del Piano “*Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*”, di cui di seguito si riporta uno stralcio; l'area in esame non risulta ricompresa tra le aree interessate da dissesto.

Figura C-39: Stralcio del Quadro d'unione dell'Allegato 4 al PAI - Delimitazione delle aree in dissesto

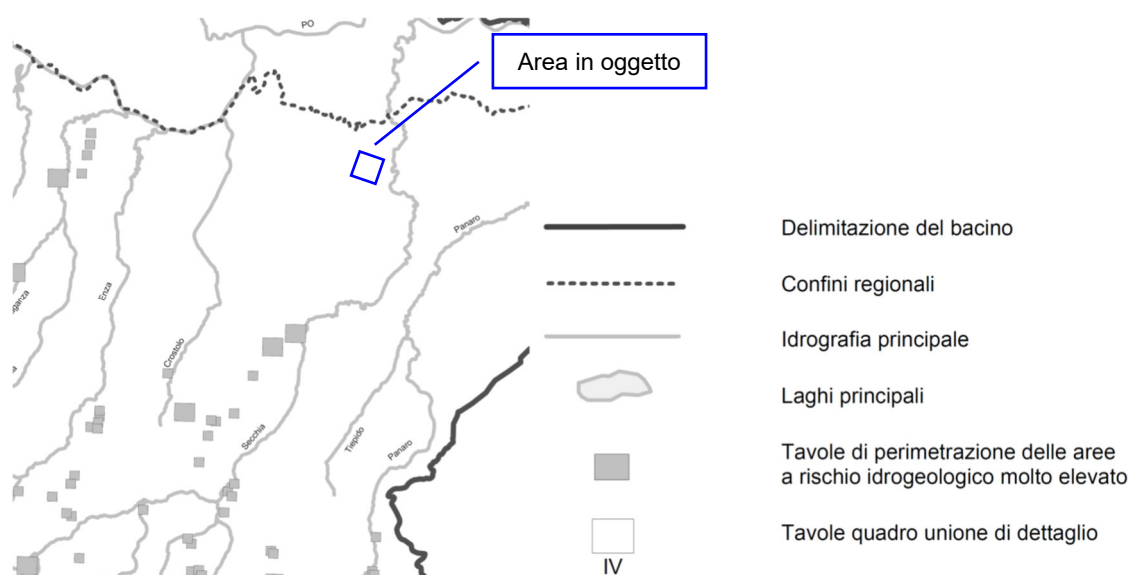


Il PAI ha inoltre individuato e classificato, secondo specifici criteri di zonizzazione e sulla base della valutazione dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della relativa pericolosità e del danno atteso, le *Aree a rischio idrogeologico molto elevato*, delimitate nella cartografia di cui all'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del Piano, di cui di seguito si riporta uno stralcio.

L'area in esame non risulta classificata tra quelle a rischio idrogeologico molto elevato.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	44 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Figura C-40: Stralcio della I Tavola di dettaglio dell'Allegato 4.1 al PAI - Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato



La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010<sup>8</sup>, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, prevedendo la predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA). Infatti, di fronte al continuo ripetersi di gravi eventi alluvionali, anche di tipologie e con modalità che la pianificazione ad oggi prodotta difficilmente riesce ad intercettare, è diventato prioritario aggiornare e, se necessario, ripensare metodi e modi per “gestire” il rischio di alluvioni in coerenza con quanto previsto dalle direttive europee sopra richiamate.

Ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano.<sup>9</sup>

- Primo ciclo di pianificazione 2011 - 2015
- Secondo ciclo di pianificazione 2016 - 2021
- Terzo ciclo di pianificazione 2022 - 2027

Il primo ciclo di PGRA si è concluso nel 2016 con la definitiva approvazione ed ha svolto la sua azione nel periodo 2016-2021.

<sup>8</sup> D.Lgs. Governo 23 febbraio 2010, n. 49, *Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*.

<sup>9</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/mappe-pgra-secondo-ciclo> - Visitato il 05.03.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	45 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Il secondo ciclo di PGRA si è articolato nelle seguenti fasi, che hanno visto la finale elaborazione ed adozione dei PGRA 2021:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa, per il secondo ciclo, nel dicembre 2018);
- fase 2: aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa, in dicembre 2019)
- fase 3: predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel dicembre 2021).

Il Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRA 2021-2027 è stato adottato all'unanimità ai sensi degli art. 65 e 66 del D. Lgs 152/2006 dalle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale in data 20 dicembre 2021 e definitivamente approvato con i DPCM del 1° dicembre 2022, pubblicati sulla GU Serie Generale n.32 del 08-02-2023.

Il territorio comunale in esame si trova all'interno della Unit of Management (UoM) Fiume PO, facente parte del distretto padano in cui ricadono le Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara.

Figura C-41: Mappa Pericolosità – Direttiva alluvioni



Il PGRA (mappe del secondo ciclo approvate con DS n. 43 del 11/04/2022) pone l'area in esame nello scenario di pericolosità "L-P1: alluvioni rare (TR: fino a 500 anni) - bassa probabilità" per quanto

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	46 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



riguarda il Reticolo principale e nello scenario di pericolosità “M-P2: Alluvioni meno frequenti (TR: 100-200 anni) - media probabilità” relativamente al reticolo secondario<sup>10</sup>.

Considerando gli elementi sopra esposti ed il carattere del progetto in esame, esso risulta compatibile con quanto previsto dal PAI e PGRA, risultando coerente con la disciplina urbanistica definita dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

### C.3.2 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)<sup>11</sup>

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024, in adempimento a quanto stabilito dalla Direttiva Europea 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010 di recepimento.

Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub>, NH<sub>3</sub>, COV);
- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

In attuazione degli articoli 3 e 4 del D.Lgs. n. 155/2010, il territorio regionale è stato suddiviso nell'Agglomerato di Bologna e nelle zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest, caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteorologiche omogenee.

<sup>10</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/layer-cartografici-taglio-per-comune> - Visitato il 05.03.24.

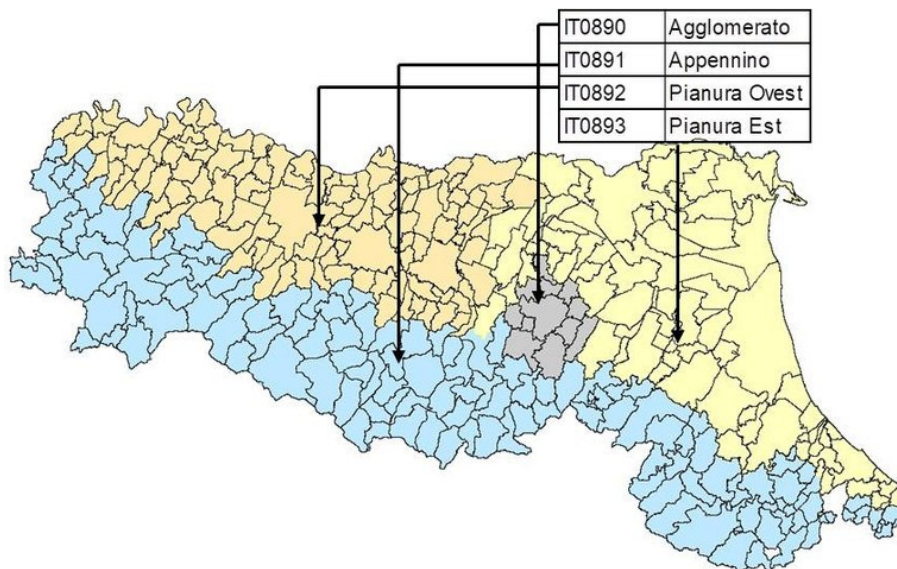
<sup>11</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria/temi/pair-2030> - Visitato il 05.03.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	47 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

L'area impianto ricade nel Comune di Carpi che si localizza nell'Area della Pianura Ovest (IT0892), identificata come aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM10 e di NO2 di cui alla DAL n. 51 del 2011, insieme a Pianura Est e Agglomerato di Bologna.

L'individuazione delle zone sopra definite per la zonizzazione del territorio è mostrata nella figura seguente.

Figura C-42: Zonizzazione del territorio dell'Emilia-Romagna – 2019 (D. Lgs 155/2010)



Ai fini della presente valutazione sono di interesse gli art. 10 e 25 delle NTA del Piano, di seguito riportati.

#### Articolo 10: Provvedimenti abilitativi in materia ambientale

1. (P) Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. (P) Le previsioni contenute al capitolo 11, paragrafo 11.4.3.6 della Relazione generale di Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, se pertinenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale e nelle autorizzazioni di cui al comma 1. Ai fini di cui al presente comma possono essere valutate anche le misure di contenimento delle polveri diffuse proposte nel progetto presentato.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.

**Articolo 25: Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni**

1. (P) L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:

a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;

b) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento agli ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub>), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame, in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali;

c) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto), agli ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub>), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame in caso di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 11.4.3.1.c, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali.

[...]

L'installazione di una linea di tritovagliatura presso l'impianto Aimag ai fini del trattamento meccanico dei rifiuti, da ubicare all'interno di un capannone provvisto di trattamento di aria con biofiltro, non comporta fattori di impatto aggiuntivi rispetto allo stato attuale in termini di qualità dell'aria; sulla base di tali considerazioni il progetto in esame appare coerente con le previsioni del PAIR della Regione Emilia-Romagna.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	49 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

### **C.3.3 Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)<sup>12</sup>**

Il Piano Provinciale di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Modena (PTRQA) è stato approvato in Consiglio Provinciale con delibera n. 47 del 29/03/2007 ed è entrato in vigore il 9 maggio 2007; si configura come un piano di settore e come tale, ai sensi dell'art. 4 L.R. n. 20/2000, approfondisce ed integra le tematiche inerenti il campo di interesse. Tale strumento di pianificazione settoriale si prefigge i seguenti obiettivi:

- a) il miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- b) la coerenza delle misure adottate nel piano con gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali o derivanti dalla normativa comunitaria;
- c) l'integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, per assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;
- d) la modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;
- e) l'utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di ecogestione e audit ambientale;
- f) la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;
- g) la previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione, monitoraggio, per assicurare la migliore applicazione delle misure individuate.

In riferimento al progetto in esame si ritiene opportuno analizzare le misure previste dal PRQA in merito al settore industriale e riportate nell'art. 16 delle NTA del suddetto piano.

#### **Art. 16: (I) - Programma di misure per il Settore Produttivo**

Le misure ritenute strategiche dalla Provincia per il Settore Produttivo sono le seguenti:

- Applicazione della normativa IPPC nelle imprese modenesi soggette, determinando un miglioramento delle performance ambientali.

<sup>12</sup> Fonte: <https://www.provincia.modena.it/temi-e-funzioni/territorio/pianificazione-territoriale-e-difesa-del-suolo/ptqra/> - Visitato il 06.03.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	50 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



- Rispettare le frequenze degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera indicate nei criteri regionali (CRIAER).
- Realizzazione di programmi di riduzione dell'utilizzo di solventi organici nei settori della verniciatura e dell'industria ceramica.
- Nel Distretto Ceramico:
  - o prevedere parziali fermate produttive (atomizzatori per impasto base) nei giorni di superamento dei limiti del PM10, come azione di emergenza;
  - o mantenere il divieto di aumento del carico inquinante autorizzato rispetto al 1996 ed attivare il Nuovo Protocollo d'Intesa per la riduzione progressiva, ed attivare tutte le azioni a tutela dell'aria contenute nel Programma Ambientale del Progetto EMAS di Distretto;
  - o realizzare almeno un transit point dedicato ai prodotti ceramici, utilizzando possibilmente tecnologie e carburanti diversi.
- Non avviare all'incenerimento o alla termovalorizzazione frazioni di rifiuti per cui è possibile il recupero di materie prime.
- Obbligo di copertura per il trasporto di materiali polverulenti di qualsiasi natura (da cave, da frantoi, polvere di vetro, ecc.).
- Promuovere l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, senza processi di combustione.
- Attivare accordi per favorire il carico e scarico merci negli orari meno critici.
- Potenziare il trasporto merci su ferrovia.
- Proseguire nell'incentivazione delle certificazioni ambientali EMAS e ISO 14001 nelle imprese estendendo le attività di promozione.
- Ampliamento e aggiornamento dell'inventario delle emissioni relativamente al settore produttivo, valutando la possibilità di inserire nell'inventario le aziende a ridotto inquinamento.

Nel Settore Produttivo sono inoltre ritenute strategiche le seguenti misure orientate al risparmio energetico:

- Anticipare i tempi di adeguamento per il recupero energetico del biogas da discarica.
- Per i depuratori di acque reflue, avviare i fanghi ad impianti di digestione anaerobica con recupero di biogas nel caso non sia possibile il loro utilizzo in agricoltura.
- Promuovere l'utilizzo delle biomasse ai fini della produzione di energia, salvaguardando la qualità delle emissioni in atmosfera ed utilizzando prioritariamente risorse locali garantendo i principi di sostenibilità in termini di tassi di rigenerazione.
- Nel settore ceramico, incentivare forme di recupero energetico dal calore dei forni, essiccatoi ed atomizzatori.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	51 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- Sostegno all'installazione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento.

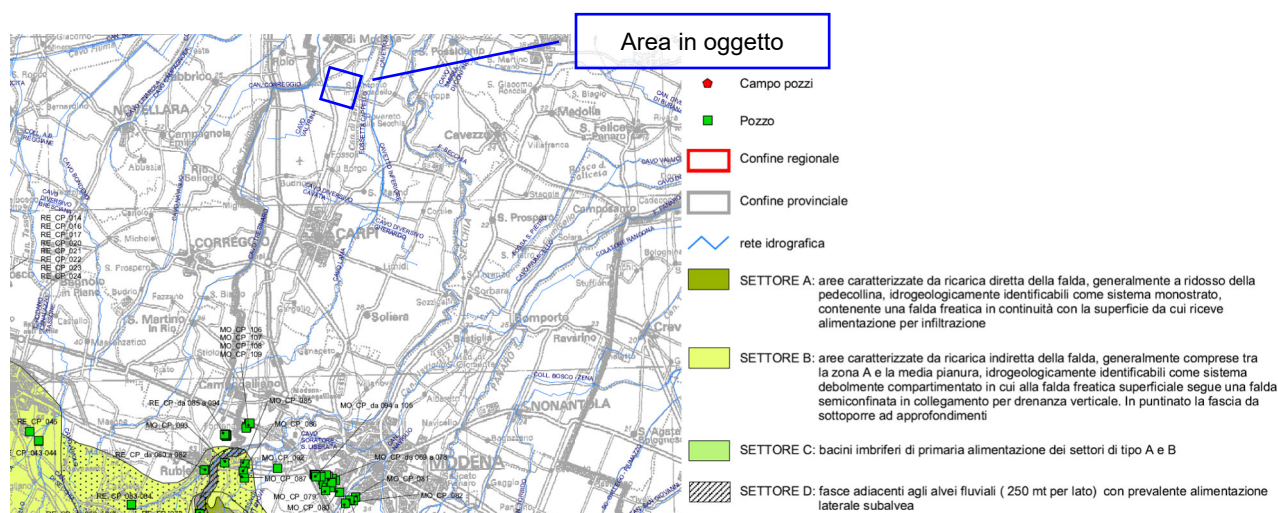
I rifiuti da trattare nella linea di progetto, costituita da un trituratore e un vaglio, saranno sottoposti a trattamento meccanico per la produzione di biostabilizzato in parte; tale attività si configura quale valorizzazione di frazioni di rifiuti per cui è possibile il recupero di materie prime. Tale operazione ricade nell'elenco delle misure ritenute strategiche dalla Provincia per il Settore Produttivo riportate nel precedente articolo delle NTA del Piano.

### C.3.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)<sup>13</sup>

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005, costituisce lo strumento di pianificazione regionale e provinciale in materia di acque (previsto già dal D.Lgs. 152/99 e successivamente anche dal D.Lgs. 152/2006) volto alla definizione ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, fissati in via generale dalle Direttive Europee (Direttiva 2000/60/CE) e recepite a livello nazionale nel citato Decreto e successive modifiche.

Si riporta di seguito un estratto della cartografia di piano relativo all'area in esame dal quale si evince che il sito non ricade in alcuna delle zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal PTA. L'area non ricade all'interno né di zone di protezione di invasi, né di zone di protezione di captazione di acque superficiali.

Figura C-43: Stralcio Tavola 1 PTA Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica



<sup>13</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piano-di-tutela-delle-acque> - Visitato il 06.03.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	52 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

Il capannone nel quale sarà posizionato la linea di tritovagliatura è già dotato di rete fognaria che raccoglie le acque di dilavamento, insieme alle acque di processo e di dilavamento piazzali, le quali vengono gestite come rifiuto e inviate tramite condotta dedicata al depuratore di San Marino di Carpi di proprietà di Aimag.

Le disposizioni del PTA sono state recepite con una Variante al PTCP approvata con D.C.P. n. 40 del 12/03/2008. Il PTCP, successivamente revisionato integralmente ed approvato con D.C.P. n. 46 del 18/03/2009, costituisce quindi il piano di riferimento per le politiche di tutela dell'ambiente idrico. Si rimanda quindi, per ulteriori approfondimenti, al § C.1.3.

### ***C.3.5 Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027)<sup>14</sup>***

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022).

Il Piano è entrato in vigore dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico n. 244 del 5 agosto 2022 dell'avviso di approvazione.

Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;
- riciclaggio al 70%;
- prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio non superiore a 120 kg/ab anno;

<sup>14</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/rifiuti/piano-rifiuti>  
<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/rifiuti/piano-rifiuti/nuovo-piano-rifiuti-2022-2027> - Sito consultato il 06.03.24.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	53 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- estensione a tutti i Comuni dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde);
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.

Il nuovo PRRB prevederà inoltre l'installazione di impianti di pannelli fotovoltaici nella sistemazione finale delle discariche di rifiuti per fornire il proprio contributo agli obiettivi energetici della Regione.

Gli obiettivi specifici, che costituiscono declinazione degli obiettivi generali di Piano, sono quelli di seguito indicati:

1. prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali;
2. ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica;
3. promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati;
4. gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica;
5. implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso;
6. promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei brownfield;
7. promozione della comunicazione ai cittadini rispetto ai temi che attengono alla bonifica dei siti contaminati.

Si riportano gli articoli delle Nta del piano adottato potenzialmente applicabili all'impianto in esame.

#### **Articolo 15: Principi di autosufficienza e prossimità**

1. Il Piano assume:

a) il principio dell'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento nell'ambito ottimale regionale. A tal fine, nel capitolo 8 della Relazione generale sono indicate le tipologie e i quantitativi stimati di rifiuti che, con priorità di ingresso, afferiscono agli impianti ivi individuati come di seguito elencati:

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	54 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



i. scarti del trattamento delle raccolte differenziate;

ii. rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata ed inviati direttamente a recupero energetico/smaltimento;

iii. rifiuti urbani indifferenziati.

I quantitativi di cui ai punti i e ii concorrono ad una rappresentazione oggettiva del complessivo fabbisogno impiantistico previsto dal Piano ma i flussi non sono da ritenersi prescrittivi.

b) il principio di prossimità nello smaltimento e nel recupero dei rifiuti urbani nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico, della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, dell'economicità della gestione nonché dell'equa ripartizione dei carichi ambientali.

2. La richiesta di realizzazione dell'impiantistica di recupero dei rifiuti urbani è autorizzata tenendo conto del fabbisogno regionale di gestione della tipologia di rifiuto nel rispetto del principio di prossimità di cui al comma 1, lett. b), sulla base dei dati conoscitivi contenuti nel Piano e nei Report prodotti annualmente.

I rifiuti da trattare presso l'impianto di Aimag di cui alla nuova attività di progetto D9 (trattamento meccanico) sono identificati con codice EER 200301 *Rifiuti urbani indifferenziati* provengono dalla raccolta urbana all'interno di un bacino comunale-provinciale della provincia di Modena; il progetto in esame risponde pertanto puntualmente al principio di autosufficienza e prossimità previsto dall'Art. 15 delle NTA del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti dell'Emilia Romagna.

#### **Articolo 17: Sistema impiantistico per la gestione dei rifiuti urbani**

1. Il sistema impiantistico regionale posto in via ordinaria a servizio dei rifiuti urbani è costituito dagli impianti di termovalorizzazione.

2. Gli impianti di discarica e gli impianti di trattamento meccanico e biologico continuano a ricevere rifiuti urbani in base alle tempistiche e nei limiti previsti nei flussi riportati al capitolo 8 della Relazione generale nonché nelle successive delibere assunte ai sensi dell'articolo 34, commi 4 e 5, delle Norme tecniche di attuazione.

3. Con delibera di Giunta sono individuati gli impianti minimi e gli impianti intermedi previsti dalla deliberazione n. 363 del 3 agosto 2021 dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA).

4. In attuazione della gerarchia di gestione dei rifiuti, nelle discariche e nei termovalorizzatori è, salvo eventi emergenziali non prevedibili, autorizzato il trattamento solo delle frazioni non recuperabili come materia in altri impianti dedicati.

5. Gli impianti di termovalorizzazione individuati dal Piano come funzionali alla gestione integrata dei rifiuti urbani anche se autorizzati a trattare una quota di rifiuti speciali mediante operazioni di recupero di energia

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	55 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

(R1) sono soggetti alle disposizioni del presente Piano e le loro autorizzazioni nel rispetto della normativa vigente sono al medesimo conformate.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.

#### **Articolo 19. Autorizzazioni agli impianti**

1. I gestori degli impianti di cui all'articolo 17, sono tenuti ad accogliere i quantitativi di rifiuti indifferenziati e quelli derivanti dal loro trattamento che il Piano indirizza loro in base ai flussi previsti al capitolo 8 della Relazione generale e nelle successive delibere assunte ai sensi dell'articolo 34, commi 4 e 5, delle Norme tecniche di attuazione.

2. Le autorizzazioni agli impianti sono rilasciate o adeguate in conformità alle previsioni del Piano e devono essere coerenti con i fabbisogni complessivi di rifiuti previsti nel Piano che devono essere trattati e conformi a quanto previsto dalla normativa statale.

3. È vietato avviare a smaltimento in discarica i rifiuti urbani indifferenziati. Conseguentemente non possono essere autorizzate nuove discariche ovvero ampliamenti di discariche esistenti che prevedano il conferimento di tali rifiuti. È fatto salvo quanto previsto al comma 7, dell'articolo 20.

4. Nella fase di gestione post chiusura costituisce buona pratica l'installazione di impianti fotovoltaici sulle aree di discarica e relative aree di servizio che, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 14/2021, sono da considerarsi sempre ammissibili nel rispetto delle relative procedure autorizzative.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.

I rifiuti in trattamento nell'impianto Aimag di Fossoli sono urbani indifferenziati (EER 200301) provenienti dalla raccolta nei comuni del modenese limitrofi all'impianto, che ai sensi dell'Art. 19 comma 3 di piano, non possono essere conferiti in discarica tal quale. In riferimento al comma 2 dell'Art. 17 delle NTA del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti dell'Emilia Romagna, si riportano anche il comma 1 dell'Art. 19 e i commi 4 e 5 dell'Art. 34 delle NTA del PRRB 2022-2027 in esame.

#### **Articolo 19: Autorizzazioni agli impianti**

*1. I gestori degli impianti di cui all'articolo 17, sono tenuti ad accogliere i quantitativi di rifiuti indifferenziati e quelli derivanti dal loro trattamento che il Piano indirizza loro in base ai flussi previsti al capitolo 8 della Relazione generale e nelle successive delibere assunte ai sensi dell'articolo 34, commi 4 e 5, delle Norme tecniche di attuazione. [...]*

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	56 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

#### **Articolo 34: Norme finali**

[...] 4. Entro il mese di novembre di ogni anno, la Giunta regionale è autorizzata a modificare con deliberazione le disposizioni contenute al capitolo 8 in ordine ai flussi in caso di scostamento fra le previsioni di Piano in ordine agli obiettivi di produzione, di raccolta differenziata e recupero per i rifiuti urbani accertato in base alle risultanze del monitoraggio.

5. La Giunta regionale è autorizzata a modificare con deliberazione le disposizioni contenute al capitolo 8, in ordine ai flussi ogni qualvolta si renda necessario per rispondere ad esigenze contingenti e non prevedibili e al fine di evitare il verificarsi di emergenze ambientali connesse alla gestione dei rifiuti. Delle modifiche e delle cause di eccezionalità dovute all'applicazione del presente comma, la Giunta regionale è tenuta a rendere tempestiva comunicazione alla competente Commissione assembleare.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti dell'Emilia-Romagna non prevede attualmente un flusso di rifiuti urbani indifferenziati diretto verso l'impianto in esame, tuttavia, con la Delibera n. 373 del 04/03/2024, la Regione ha destinato circa 13.000 ton/anno di rifiuti urbani indifferenziati all'impianto di compostaggio e trattamento meccanico-biologico di AIMAG sito nel Comune di Carpi (MO) (si veda punto 5 della Delibera); con la presente procedura di Screening, si valutano gli impatti derivanti dalla possibilità di trattamento meccanico con operazione D9 di rifiuti urbani indifferenziati presso l'impianto in esame, per un quantitativo pari a 15.000 t/anno al fine di garantire un margine sui flussi pianificati dalla Delibera n. 373 del 04/03/2024.

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti dell'Emilia-Romagna nella sezione I del Capo IV delle NTA ha inoltre individuato dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti; in merito a tale aspetto, si fa presente che l'impianto è esistente e non ricade in ambiti di tutela escludenti alla localizzazione di tali stabilimenti.

L'impianto risponde alle esigenze di gestione dei rifiuti in maniera coerente a quanto previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti dell'Emilia-Romagna e successive delibere assunte ai sensi dell'articolo 34, commi 4 e 5 e non presenta elementi di contrasto con quanto riportato nel PRRB, nel pieno rispetto dei principi in esso contenuti.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	57 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

## C.4 VINCOLISTICA

### C.4.1 *Vincoli naturalistici*

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, attraverso la protezione di specie e habitat. Il termine “rete” denota che il sistema non tutela un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma siti interconnessi, al fine di ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e di agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici.

La Rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (modificata successivamente con le Direttive 97/62/CE e 06/105/CE), nata per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario, ed è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, a cui si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (modificata successivamente con le Direttive 85/411/CEE, 91/244/CEE, 97/49/CE e 06/105/CE).

I siti che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse. La Direttiva di riferimento intende, infatti, garantire la protezione della natura tenendo anche conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. A tal fine la Direttiva riconosce quindi il valore anche di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura, quali, ad esempio, le aree agricole, alle quali sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Il processo che porta all'individuazione delle Zone Speciali di Conservazione si articola in tre fasi: ogni Stato membro propone un elenco di siti alla Commissione (Siti di Importanza Comunitaria proposti – SIC), la quale adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria, una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. Adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come "Zone Speciali di Conservazione" entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici.

In Italia, dove l'attuazione della direttiva 92/43/CEE è avvenuta con DPR 357/97, successivamente modificato con DPR 120/03 e DM 11/06/07, l'individuazione dei SIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il quale, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	58 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



Poiché la costruzione della Rete Natura 2000 è un processo dinamico, le liste dei SIC sono periodicamente riviste dalla Commissione sulla base degli aggiornamenti inviati dagli Stati membri; la decisione della Commissione viene poi ratificata tramite decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La Regione Emilia-Romagna, la quale si è dotata di un corpo normativo in materia dato dalla L.R. 7/04, dalla L.R. 6/05 e dalla D.G.R. 1191/07 e s.m.i., ricade interamente all'interno dell'unità biogeografica continentale.

La prima Decisione che designa i Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale, del 07/12/2004, conferma per l'Emilia-Romagna tutti i 113 SIC precedentemente individuati dal Ministero dell'Ambiente con D.M. 03/04/2000 e dall'Amministrazione Regionale con D.G.R. n. 2042 del 2000, n. 1242 e n. 1333 del 2002 e n. 2776 del 2003.

La successiva Decisione del 13/11/2007 integra e modifica l'elenco dei SIC della regione biogeografica continentale e recepisce per l'Emilia-Romagna quanto indicato dalle D.G.R. n. 167 e n. 456 del 2006. La più recente modifica dei siti della regione Emilia-Romagna è avvenuta con la Deliberazione della Giunta n. 374 del 28/03/2011, la quale recepisce la Decisione della Commissione Europea 2011/64/UE nella quale sono state accolte alcune proposte di modifica dei perimetri dei siti SIC e delle ZPS.

La designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), avviene invece, ai sensi della Direttiva "Uccelli", attuata in Italia mediante gli stessi provvedimenti di attuazione della direttiva Habitat, per diretta designazione da parte degli Stati membri, selezionando i siti più adatti alla conservazione dell'avifauna selvatica che entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 senza che vi sia un'ulteriore ratifica da parte dell'Unione Europea.

L'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Le ZPS sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea; successivamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare pubblica l'elenco delle ZPS con un decreto.

Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali), i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un sistema complesso di tutela del patrimonio naturale destinato alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi nel contesto nazionale ed europeo.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	59 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

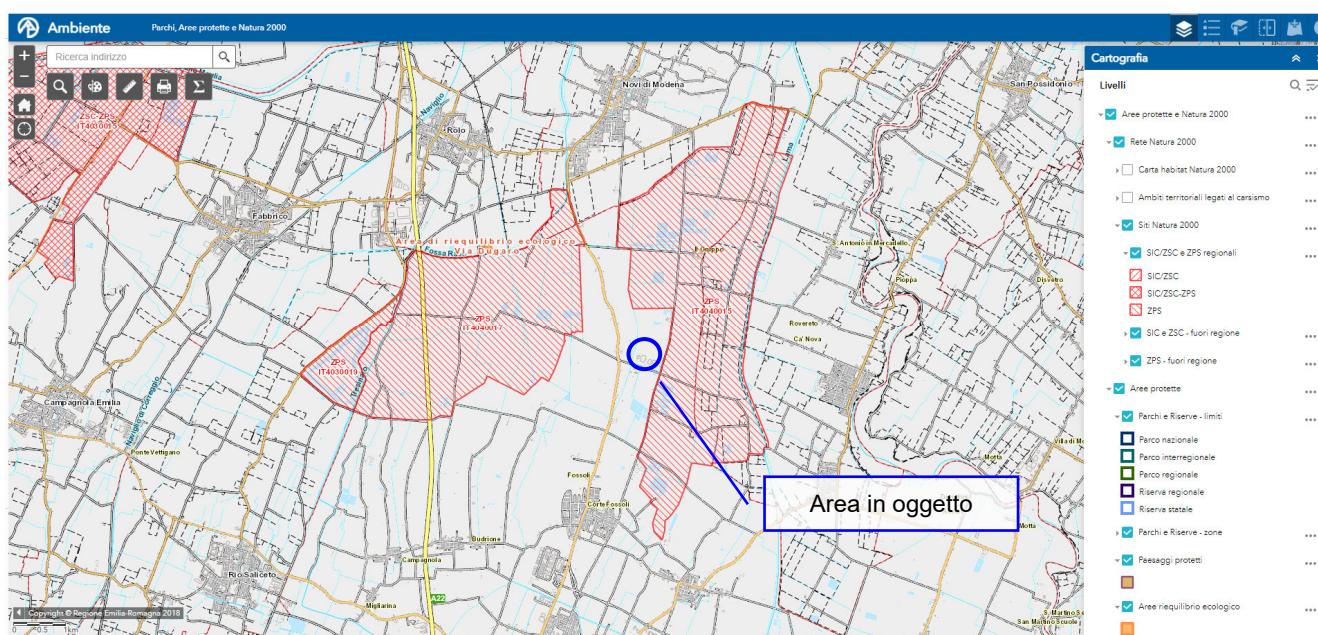
Dall'analisi della cartografia relativa alla Rete Natura 2000<sup>15</sup>, si evince che l'area si trova nelle vicinanze delle seguenti aree naturalistiche:

- a est e a nord si pone il limite della vasta ZPS IT 4040015 “Valle di Gruppo”, all'interno della quale sono altresì individuabili l'Oasi la Francese e l'Oasi faunistica Borsari;
- a nord-ovest, a circa 1 Km di distanza, inizia la ZPS IT 4040017, denominata “Valle delle Bruciate e Tresinaro”.

Si segnala inoltre la presenza di una più vasta zona Important Bird Areas IBA<sup>16</sup> 217 “Zone umide del Modenese”: l'area include una zona agricola della bassa pianura modenese che negli ultimi anni è stata interessata da miglioramenti ambientali sulla base del Regolamento 92/2078CEE e di altre misure agroambientali comunitarie e regionali, quali creazione di zone umide, di siepi e di aree boscate.

L'IBA, il cui perimetro è rappresentato principalmente da strade, è delimitata da Novi di Modena, Rovereto, San Possidonio, Mirandola, Ponte San Pellegrino, Massa Finalese, Scortichino e San Martino Spino e dal confine regionale a nord.

Figura C-44: Localizzazione area di intervento rispetto ai siti SIC/ZSC-ZPS



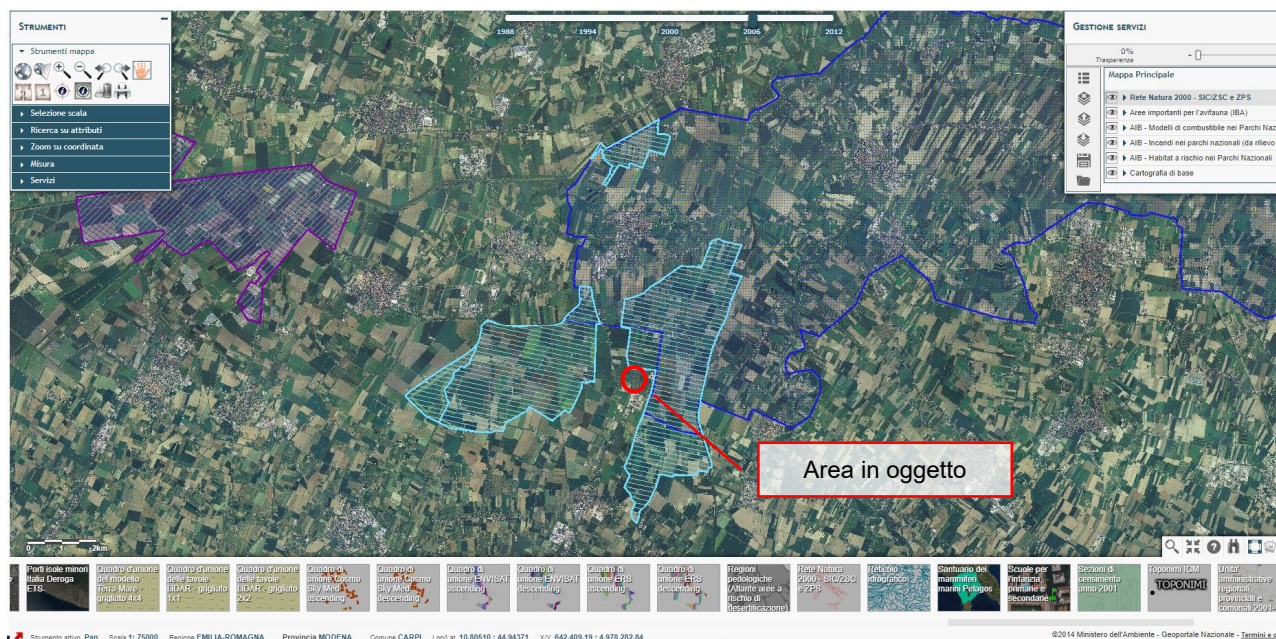
<sup>15</sup> Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/rete-natura-2000-in-emilia-romagna> - Visitato il 28.02.24.

<sup>16</sup> Fonte: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/> - Visitato il 28.02.2024.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	60 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



Figura C-45: Localizzazione zona Important Bird Areas IBA



Considerata la tipologia di intervento previsto da realizzare presso un impianto già esistente, si ritiene che la modifica non presenti impatti negativi significativi rispetto ai ZCS-ZPS né ad altre zone naturalistiche protette.

#### C.4.2 Vincoli paesaggistici e per la tutela dei beni culturali

Come riportato nel paragrafo C.2.1 Piano Regolatore Generale (PRG), il sito oggetto di intervento non ricade più parzialmente all'interno della "fascia di rispetto dei beni paesaggistici e ambientali" (art. 69.15 delle NTA), che prevede nello specifico, una fascia di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua di rilevanza paesaggistica.

Il corso d'acqua che recava la tutela è il Cavo Gavasseto, un canale artificiale ad uso promiscuo (scolo ed irrigazione), appartenente alla rete delle "acque basse", che delimita sui lati sud e ovest il sito.

Con DGR del 04/02/2019 "Conferma della irrilevanza ai fini paesaggistici dell'elenco Dei corsi d'acqua di cui alla delibera di giunta regionale n. 2531/2000, in attuazione del previgente art. 146, comma 3, del D.lgs. N. 490 del 1999, ora d.lgs n. 42 del 2004", il tratto del corso d'acqua adiacente l'area in esame, è stato stralciato dagli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	61 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

acque ed impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; l'area non risulta più pertanto soggetta a vincolo ai sensi dell'art. 142, lettera c, del D. lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio e s.m.i..

### C.4.3 Vincolo Archeologico

Nell'area di studio, stando agli strumenti di pianificazione territoriale attualmente vigenti (a livello regionale, provinciale e comunale), non si riscontrano vincoli di tipo architettonico.

Sul sito non sussistono vincoli di tipo archeologico. Nelle vicinanze, a circa 1,5 Km di distanza dal sito in direzione sud-ovest, si segnala la presenza di una fornace di età Romana sottoposta a "controllo archeologico preventivo" da attivare (estratto della Carta A6a "Carta Archeologica" del PRG vigente).

Nell'area d'intervento non si riscontrano vincoli storico – culturali, ma in adiacenza al lato est del sito, come già illustrato al paragrafo precedente, è presente un "elemento di interesse storico testimoniale" del tipo "viabilità storica" quale la via Remesina Esterna.

L' art. 69.10 del PRG vigente prevede che:

#### 69.10 Elementi di interesse storico e testimoniale: viabilità storica

Il Piano recepisce le disposizioni di cui all'art. 24A del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; in particolare sono state individuate nella tavola di azionamento PS2 le strutture ed infrastrutture storicamente correlate alla viabilità storica extraurbana. Per esse il PRG demanda al Regolamento Edilizio la formulazione delle specifiche discipline d'intervento con riferimento agli elementi di arredo ed ai manufatti edilizi connessi alla viabilità (pavimentazioni e fondi stradali; ponti e ponti-diga; edicole devozionali e oratori; fontane, miliari, pilastri, parapetti e muri di contenimento; case cantoniere e edifici storici di servizio; edifici religiosi e militari, ripristino toponimi originari).

Gli interventi di manutenzione ed ampliamento della sede stradale di norma dovranno essere realizzati a condizione che non siano soppressi (o sia recato ad essi pregiudizio) gli elementi di arredo e pertinenze di pregio presenti, quali filari alberati, maestà e tabernacoli, ponti realizzati in muratura ed elementi simili.

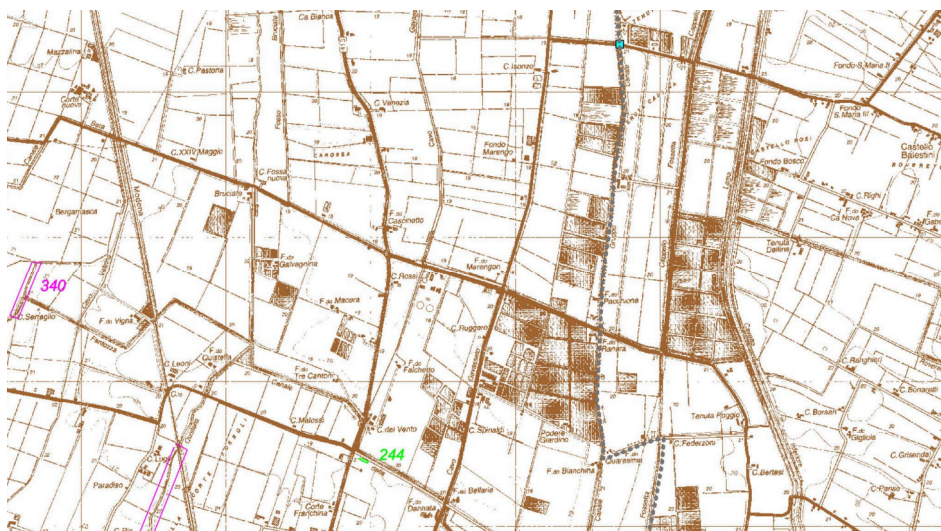
Gli eventuali interventi stradali modificativi del tracciato storico dovranno comunque garantire la riconoscibilità storica complessiva del percorso; dovrà comunque essere garantita la manutenzione dei tratti stradali non modificati dal nuovo percorso. Lungo la viabilità storica dei tratti che conservano le pavimentazioni naturali quali le strade poderali ed interpoderali, è vietato (con la predisposizione di segnaletica verticale ed orizzontale e di barriere) il transito dei mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, salvo i mezzi necessari alle attività agricole, zootecniche e forestali e salvo i mezzi per l'esecuzione, l'esercizio l'approvvigionamento, la manutenzione delle opere pubbliche o di pubblica utilità e per l'espletamento delle funzioni di vigilanza, di

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	62 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



spegnimento incendi e più in generale per funzioni di protezione civile, di soccorso e di assistenza sanitaria e veterinaria.

Figura C-46: Stralcio della Tavola A6a Carta Archeologica del PRG



La via Remesina non conserva pavimentazione naturale e non sarà interessata dalla modifica in esame.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	63 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

## C.5 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO

### C.5.1 *Valutazione di Impatto Ambientale*

#### Normativa nazionale

- *D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152* – Norme in materia ambientale, in particolare la Parte seconda - Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC).
- *D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127* - Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124.
- *D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104* - Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

#### Normativa regionale

- *L.R. 20 aprile 2018, n. 4* – Disciplina della valutazione ambientale dei progetti.
- *L.R. 18 luglio 2017, n.16* - Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici.

### C.5.2 *Emissioni in atmosfera*

#### Normativa nazionale

- *D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152* – Norme in materia ambientale, in particolare la Parte quinta - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
- *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* – Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – cd. “Correttivo Aria-Via-Ippc”.
- *D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155* – Qualità dell’aria ambiente – Attuazione direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa.
- *D.Lgs. 16 dicembre 2016, n. 257* - Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi.
- *D.Lgs. 15 novembre 2017, n. 183* - Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell’atmosfera.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	64 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

- *D.Lgs. 30 luglio 2020, n. 102* - Disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. n. 183/2017 di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193.

#### Normativa regionale

- *Determinazione del Dirigente 4 giugno 1999, n. 4606* con la quale vengono indicati i criteri elaborati dal CRIAER per il rilascio alle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera.
- *D.G.R. 16 giugno 1999, n. 960* – Approvazione della direttiva per il rilascio delle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera in attuazione della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale".
- *D.G.R. 15 maggio 2001, n. 804* – Approvazione linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli Enti locali in materia di inquinamento atmosferico di cui agli artt. 121 e 122 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale".
- *D.G.R. 12 gennaio 2004, n. 43* – Aggiornamento delle Linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli Enti locali in materia di inquinamento atmosferico (artt. 121 e 122, L.R. 3/99) già emanate con atto di Giunta regionale 804/01.
- *D.G.R. 28 dicembre 2009, n. 2236* – Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272, commi 1, 2 e 3 del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale".

### C.5.3 Scarichi idrici

#### Normativa nazionale

- *D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152* – Norme in materia ambientale, in particolare la Parte Terza - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche", ed in particolare la Sezione Seconda - Tutela delle acque dall'inquinamento e Terza - Gestione delle risorse idriche.
- *D.M. 16 giugno 2008, n. 131* – Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto.
- *D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30* – Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.
- *D.M. 14 aprile 2009, n. 56* – Regolamento recante "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	65 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	

decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo".

- *D.Lgs. 10 dicembre 2010, n. 219* - Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque.
- *D.M. 6 luglio 2016* - Recepimento della direttiva 2014/80/UE della Commissione del 20 giugno 2014 che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.
- *D.M. 15 luglio 2016* - Modifiche dell'allegato 1 alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2014/101/UE della Commissione del 30 ottobre 2014 che modifica la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

#### **Normativa regionale**

- *D.G.R. 14 febbraio 2005, n. 286* – Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152).
- *D.G.R. 18 dicembre 2006, n. 1860* – Linee guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della deliberazione G.R. n. 286 del 14/2/2005.

### **C.5.4 Inquadramento acustico**

#### **Normativa nazionale**

- *L. 26 ottobre 1995, n. 447* - Legge quadro sull'inquinamento acustico.
- *D.P.C.M. 14 Novembre 1997* - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.
- *D.P.C.M. 16 Marzo 1998* - Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.
- *D.P.R. 19 ottobre 2011* - Semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale - scarichi idrici - impatto acustico
- *D.Lgs. 17 febbraio 2017, n. 42* - Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico - Modifiche al D.Lgs. 194/2005 e alla L. 447/1995

#### **Normativa regionale**

- *L.R. n. 15 del 9 maggio 2001* - Disposizioni in materia di inquinamento acustico.
- *D.G.R. 2053/2001* - Criteri e condizioni per la classificazione acustica del territorio, ai sensi del comma 3, art. 2, della L.R. 15/2001.
- *D.G.R. 673/2004 del 14/04/2004* - Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico ai sensi della L.R.9 maggio 2001 n. 15.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	66 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	



### C.5.5 Gestione rifiuti

#### Normativa nazionale

- *D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152* – Norme in materia ambientale, in particolare il Titolo I - Gestione dei rifiuti, della Parte Quarta - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.
- *D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128* – Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – cd. “Correttivo Aria-Via-Ippc”.
- *D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205* - Recepimento della direttiva 2008/98/CE - Modifiche alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006.
- *D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 116* - Attuazione della direttiva 2018/851 e della direttiva (UE) 2018/852 - Modifiche alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006.

TB 04 MO SC 00 SC IP 02.00	Inquadramento programmatico	00	25/03/2024	67 di 67
<b>Cod. AIMAG</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	